SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno 71 — Num. 89 — Telefoni dal N. [illegible] al N. [illegible]

Mercoledì-Giovedì 14-15 Aprile 1937 — Anno XV — (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagina di testo, L. [illegible], ultima pagina, L. 5 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039, 53-961. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. — Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Trentacinquemila soldati concentrati dagli inglesi contro i ribelli in India

Un villaggio bombardato: donne e bimbi uccisi - Un aereo caduto - Verso l'azione "in grande stile,,?

LONDRA, merc. sera. Dispacci da Nuova Delhi annunziano che ventimila soldati dell'esercito indiano stanno concentrandosi nei distretti della frontiera nord-occidentale dell'India, in vista dell'annunciata spedizione punitiva contro la tribù ribelli capeggiata dal fachiro di Ipi.

Alle operazioni, che avranno inizio fra pochi giorni, prenderanno parte anche diverse batterie di artiglieria e numerose squadriglie della « British Air force ».

Un ulteriore comunicato della Agenzia « Reuter », datato da Nuova Delhi, precisa che il Governo dell'India ha deciso di inviare alla frontiera nord-occidentale un corpo di spedizione di 35 mila uomini per reprimere i torbidi. La spedizione sarà comandata dal maggior generale E. D. Burgh.

Intanto si ha notizia di altre severe repressioni operate dalle truppe britanniche. Secondo sicure informazioni qui giunte da Aden, la tribù El Sciaar, la cui sede è a una trentina di chilometri a nord di Aden, aveva fatto opposizione alla costruzione di alcune strade, imposta dalle autorità britanniche.

Gli inglesi hanno reagito, compiendo in questi giorni un bombardamento aereo sui villaggi della tribù. Nella maggior parte di questi villaggi sono stati distrutti; due donne e cinque bambini sono rimasti uccisi.

Il Ministero dell'Aria annunzia che un aeroplano da bombardamento britannico è caduto ieri presso Miranshah (India). I due piloti sono morti.

Il comunicato, naturalmente, non precisa come sia avvenuto l'incidente. Qui vi è chi crede di poter argomentare che il velivolo sia stato abbattuto dai ribelli. Frattanto si viene a sapere che il Comitato centrale esecutivo del Partito del Congresso indiano è stato convocato per il 2? aprile allo scopo di esaminare gli sviluppi della situazione sorta dall'atteggiamento negativo del Partito stesso.

Prima di tale riunione Gandhi consulterà i capi del Partito per tentare, a quanto sembra, di trovare una via d'uscita. Si crede però che, di fronte all'intransigenza di Pandit Nehru e degli altri capi dell'estrema sinistra, sarà impossibile raggiungere il compromesso con le autorità britanniche auspicato, a quanto si dice, da Gandhi.

Organizzazione antibritannica scoperta in Palestina

GERUSALEMME, mercoledì sera

La polizia annunzia di aver scoperto le fila di una vasta organizzazione terroristica antibritannica, la quale si proponeva di suscitare un moto rivoluzionario per cacciare gli inglesi dalla Palestina.

I capi dell'organizzazione si sono dati alla fuga e la polizia, con l'ausilio dell'aviazione, si adopera attivamente per la loro cattura.

A sinistra: un alto ufficiale indiano assiste alla parata degli allievi della Scuola militare di Debra-Dun. — A destra: Due tipi di soldati dell'armata che l'Inghilterra sta concentrando contro i ribelli del Waziristan. Si tratta di militari reclutati fra popolazioni d'una regione dell'interno che non parlano altra lingua se non il loro quasi incomprensibile dialetto.

A MONTREUX

La Commissione generale approva l'abolizione in Egitto delle Capitolazioni

Montreux, mercoledì sera.

La Commissione generale della Conferenza delle Capitolazioni, riunita sotto la Presidenza di Politis, ha cominciato stamane l'esame del progetto di convenzione presentato dalla Delegazione egiziana.

La Commissione ha approvato all'unanimità l'articolo 1° che abolisce completamente le Capitolazioni in Egitto. Il testo dell'articolo sarà sottoposto a un Comitato di redazione per qualche ritocco nei particolari.

Sir Raimond Unwin invoca la distruzione dei quartieri poveri di Londra

« E' una vergogna per la civiltà »

Londra, mercoledì sera.

Sir Raimond Unwin, in un discorso al Collegio di architettura, ha invocato che « un incendio distrugga i quartieri poveri di Londra, i quali costituiscono una vergogna per la Capitale di una Nazione che è considerata civile ».

BILBAO

Una visione di Bilbao, la capitale basca verso cui puntano le colonne [illegible] falangisti operanti sul fronte di Biscaglia.

Ufficiali francesi e cecoslovacchi comandanti di mercenari internazionali caduti nella battaglia di Madrid

Salamanca, mercoledì sera.

L'accanimento delle truppe rosse contro certi settori del fronte occidentale di Madrid non ha sosta. Esse hanno rinnovato ieri i loro attacchi nel settore situato fra Cuesta De La Perdices e la Città universitaria. Le loro forze si componevano quasi esclusivamente di mercenari stranieri condotti da ufficiali francesi, cecoslovacchi e sovietici. Sei dei loro carri armati sono stati messi fuori combattimento presso Cuesta De La Perdices e due presso la Città universitaria. Un treno blindato rosso è stato distrutto presso il ponte dei [illegible] dall'artiglieria nazionale. Un tenente colonnello cecoslovacco e due capitani francesi sono stati uccisi. Un battaglione rosso, composto quasi unicamente da cecoslovacchi, ha perduto la metà dei suoi effettivi.

Le autorità nazionali di Avila hanno interrogato i prigionieri ed hanno saputo che negli ultimi due giorni i rossi hanno avuto nei vari settori madrileni circa 15 mila uomini fuori combattimento, di cui cinquemila morti.

Durante un'azione compiuta dai nazionali nel settore di Mallica sono stati catturati un centinaio di prigionieri e inflitte ai rossi serie perdite fra cui oltre 200 morti.

Sul fronte della quinta divisione sono stati messi in fuga 3000 bolscevichi che tentavano di attaccare le posizioni di Santa Fidelia. Sul terreno sono stati raccolti centinaia di morti e una grande quantità di materiale bellico.

La notte scorsa i rossi hanno avuto un ritorno offensivo anche contro le posizioni nazionali di Urquiola in faccia a Tarragona. Contrattaccati con vigore, sono stati costretti a ritirarsi lasciando sul terreno un centinaio di morti e molti fucili.

Nel settore di Cordova i nazionali hanno respinto un attacco di marxisti che hanno perduto tre mitragliatrici e lasciato parecchi prigionieri.

Nel settore di Guadalajara, salvo qualche fucilata, la calma ha regnato sovrana. I nazionali consolidano le posizioni conquistate nelle ultime ricognizioni offensive.

Tutte le informazioni di origine marxista provenienti da Madrid che danno particolari intorno alla vittoria dei rossi sono false. La Brigata internazionale ha avuto almeno 15 mila persone fuori combattimento (fra morti e feriti).

Inoltre le truppe nazionali si sono impadronite di [illegible] carri armati, più di 100 mitragliatrici e ingente quantità di materiale bellico.

Nella giornata di ieri si è svolto un violento combattimento di artiglieria nel settore dell'Escuriale e principalmente nella calzata di Robledo Chavela. I rossi, che posseggono in tale settore la artiglieria pesante, hanno effettuato molti tiri di interdizione sulla seconda linea della fanteria. Franco ha fatto rispondere dalle controbatterie e parecchi pezzi dei governativi sono stati colpiti.

A BARCELLONA

Il palazzo di Companys attaccato dalla folla

I dimostranti dispersi dagli aeroplani

Gibilterra, mercoledì sera.

Notizie provenienti da Barcellona informano che una folla immensa ha tentato ieri di attaccare il palazzo del presidente Companys. I manifestanti sono stati dispersi da aeroplani da combattimento che volavano a bassa quota al disopra della folla e minacciavano di mitragliarla.

Viene segnalato, d'altra parte, che anche a Madrid sono scoppiati disordini in seguito all'ultima disfatta subita dalle brigate internazionali durante le recenti azioni.

Gli incrociatori nazionali bombardano le fortificazioni comuniste

Salamanca, merc. sera.

Si ha stamane da Valenza che alcune località fortificate della costa spagnola ancora in mano dei rossi sono state ieri cannoneggiate dagli incrociatori nazionali *Baleares* e *Canarias*. Le località colpite sono Tarragona, Vinaroz e circa [illegible] chilometri più a sud, Benicarló nelle vicinanze di Vinaroz, Castellon de la Plana e Rapita.

Due sacerdoti baschi che hanno vissuto quattro mesi nascosti in una caverna per sfuggire ai rossi

Vitoria, merc. sera.

Ieri sera, durante l'avanzata, i nazionali hanno trovato un curato ed un vicario di una parrocchia di campagna che si erano rifugiati in una grotta lontano dalle strade di comunicazione per sfuggire le ire dei rossi.

Erano accusati di aderire al movimento separatista basco e da quattro mesi si tenevano nascosti in quella spelonca. Appena hanno appreso che i soldati nazionali avanzavano liberando le popolazioni dalla tirannia rossa, i due sacerdoti sono usciti e mossi incontro ai soldati coi quali hanno fatto ritorno alla loro parrocchia, dove sono stati accolti festosamente dalla popolazione civile già ritornata alle proprie case e dai soldati.

I buoni preti hanno immediatamente ripreso la loro attività nell'esercizio delle sacre funzioni del sacerdozio.

Temerario proposito di navi inglesi e francesi

Vogliono andare a Santander nonostante il blocco di Bilbao

Londra, mercoledì sera.

La navigazione nel golfo di Biscaglia sta diventando sempre più rischiosa, man mano che il blocco operato dai [illegible] si rivela più effettivo. Sembra, tuttavia, che qualche comandante di nave sia pronto ad affrontare un'avventura che potrebbe avere tragiche conclusioni.

Infatti, a quanto annuncia il *Daily Telegraph*, due vapori britannici carichi di viveri e ancorati da qualche giorno a Saint Jean de Luz, hanno salpato ieri facendo rotta su Santander. L'esempio è stato subito imitato dal vapore inglese « Leadgate », ancorato a Bajona, che stamani è partito pure per Santander. Infine, il panfilo « Le Sarte », battente bandiera francese, ma assai probabilmente noleggiato dal governo basco, ha deciso di riprendere il servizio regolare fra la costa basca e quella francese, levando le ancore e dirigendosi su Santander.

L'« Almirante Cervera » diffida le navi straniere di avvicinarsi alla Biscaglia

Bajona, mercoledì sera.

L'incrociatore ribelle « Almirante Cervera » ha nuovamente diffidato radiotelegraficamente i vapori stranieri ad avvicinarsi alle coste della Biscaglia sotto pena di essere sequestrati o affondati.

Le mire di Mosca sull'Africa mediterranea

Una denuncia del « Matin » dell'organizzazione rossa nelle Colonie

Parigi, mercoledì sera.

Immediatamente dopo la guerra la Terza Internazionale ha organizzato delle cellule comuniste nell'Africa del Nord avendo di mira di sollevare contro la Francia i comunisti della Tunisia, dell'Algeria e del Marocco.

La Terza Internazionale è convinta che la rivoluzione mondiale potrebbe riuscire solo quando i sovieti avessero messo piede nel bacino del Mediterraneo.

Gli sforzi della Russia in Francia e in Spagna non darebbero i risultati che essa attende se in pieno Mediterraneo, nell'Africa del Nord, la Russia non potesse costituire una solida base di agitazioni e di azione.

Per il *Matin* la Terza Internazionale si propone di fare dell'Africa del Nord una repubblica sovietica. Per dissimulare i suoi obiettivi, Mosca ha lanciato l'idea di una « libera federazione di popoli arabi nel quadro di una federazione di operai e contadini ».

A tal fine la Terza Internazionale ha disposto di « stabilire un contatto più solido tra i partiti comunisti dell'Egitto, della Siria, della Palestina, dell'Irak, avendo di mira di attirare in seguito in tale collaborazione generale i comunisti della Tripolitania, della Tunisia, del Marocco e dell'Algeria ».

Le istruzioni del Komintern indicano che « bisogna prendere delle misure urgenti per l'organizzazione e il raggruppamento dei comunisti algerini, tunisini e marocchini e inoltre per orientare le organizzazioni loro verso la costituzione di partiti comunisti indipendenti ».

Ventisei tonnellate di esplosivo partite da Marsiglia ... per il Messico

Parigi, mercoledì sera.

Il *Matin* dice che il piccolo vapore greco *Leonna*, che era entrato alcuni giorni fa nel porto di Marsiglia, ha preso a bordo 26.200 chilogrammi di esplosivi e sarebbe ripartito « per il Messico ».

"... il nome è quello di un eroe,,

Per restituire alla figlia l'onore del nome conquista morendo la Medaglia d'oro al Valor Militare

ADDIS ABEBA, mercoledì mattino.

Il Viceré ha decretato la Medaglia d'oro al valore militare sul campo alla memoria del caporale maggiore Giovanni De Alessandri, nato a Milano, graduato della Banda indigena Palfizar, con la seguente motivazione testuale: « Capitano retrocesso, volontario in Africa Orientale, volle con fermo costante proposito redimersi e gettare fra il passato ed il presente il suo corpo a prova del pentimento ed a purificazione dello spirito per lasciare alla adorata figlia un nome onorato. Pregò il suo superiore di affidargli un posto d'onore, pregò il destino di aiutarlo a raggiungere la mèta.

« Comandante di Centuria della Banda, la comandò in modo ammirabile, esempio di coraggio e di freddo sprezzo del pericolo, sempre in piedi temerariamente sfidando la morte che desiderava come purificazione.

« Rimproverato alla vigilia di un aspro combattimento dal comandante della Banda perchè nella lotta si esponeva troppo, estraendo dal portafoglio il ritratto della figlia « Lo giuro sopra questa — disse — che ella non avrà a lamentarsi di avermi ricevuto alla Banda. Non ci sarà nessuno davanti a me e farò vedere come combattono gli italiani ». E mantenne la promessa.

« Durante un furioso combattimento contro un nido di mitragliatrici, scelto per primo e si lancia con pugnale e bombe a mano. E' ferito più volte, cadono i suoi intorno a lui, ma in un ultimo sforzo giunge all'arma nemica, ne pugnala il tiratore e, con il nome della figlia sulle labbra, sorridente si abbatte.

« Il corpo è crivellato di ferite, l'anima è in cielo, il nome è quello di un eroe ».

L'episodio mirabile avvenne alla fine di febbraio durante le operazioni contro ras Destà che segnarono l'annientamento definitivo degli ultimi conati di ribellione e di banditismo e la consacrazione definitiva della vittoria italiana.

Questa superba motivazione, che il Maresciallo Graziani ha scritto di suo pugno, è un sublime squarcio di epica e merita che tutte le fresche leve della Patria cresciute nel clima del nascente Impero conoscano, come lo hanno conosciuto le truppe del Presidio.

Il nome di questo eroe è già sulle ali della poesia nel territorio splendente di vegetazioni tropicali folto di popolazioni strane, dove l'episodio fu preso dai rapsodi che già cantano la gesta dell'italiano e nella strofe monodica il pugnale del legionario diventa la spada balenante di un angelo.

Attilio Crepas

La rieducazione dei minorenni

Una documentazione alla Mostra delle colonie estive

Roma, mercoledì sera.

Tra le documentazioni più interessanti che avranno luogo alla Mostra delle Colonie Estive e dell'Assistenza all'infanzia, sarà il padiglione che riguarda la rieducazione dei minorenni.

Pochi in Italia conoscono la vastità e la complessità di tale opera: studi ed esperienze, illustrazioni di riformatori e il funzionamento dello stesso « Tribunale dei Minorenni » formeranno il cospicuo materiale che viene approntato e collezionato al Circo Massimo dall'apposita sottocommissione presieduta da S. E. Novelli.

La nuova legge fascista sulla rieducazione dei minorenni dimostrerà tutto il suo pratico effetto e come parte integrante della documentazione i visitatori constateranno l'efficienza dei metodi instaurati per il raggiungimento di tale obiettivo in A. O.

Nomine di Consiglieri di Stato ed alla Corte dei Conti

Roma, mercoledì sera.

Con provvedimento in corso è stato nominato Presidente di sezione della Corte dei Conti il consigliere dott. Oscar Giovanni Coop e sono stati nominati Consiglieri il dott. Francesco Salimei, Provveditore agli Studi, il comm. Romolo Rinversi, capo Divisione al Ministero degli Affari Esteri ed i primi referendari della Corte comm. Mario Pia e Carlo Ottavi.

Con provvedimenti in corso sono stati nominati Consiglieri di Stato il Prefetto del Regno dottor Luigi Miranda e il primo referendario del Consiglio di Stato prof. dott. Vincenzo Corsini.

Ford accetterebbe l'adesione degli operai ai Sindacati

New York, mercoledì matt.

Ford ha dichiarato che non si opporrà se i suoi operai intendono far parte dell'Unione, ma li ha avvertiti, tuttavia, che essi non potranno avere più di quanto possono ottenere senza l'intromissione degli « sfruttatori del laburismo ».

Schacht a colazione da Van Zeeland

[illegible], mercoledì sera.

Il ministro tedesco Schacht è oggi ospite di Van Zeeland e si tratterrà con lui a pranzo. L'invito permette quindi un incontro privato. Alle ore 18 Van Zeeland riceverà ufficialmente Schacht. Nella serata Richthoffen, ministro del Reich a Bruxelles offrirà un pranzo in onore di Schacht, al quale prenderanno parte i ministri Spaak, Deman, Vanisacker, Rubbens, il conte di Lippens e Frank governatore della Banca Nazionale.

Un "Amleto,, africano

A Nyanga nell'Uganda si è svolta un'eccezionale rappresentazione dell'Amleto. Interpreti, i negri della missione di Hil-Hil. Qui vi presentiamo il nuovo Amleto africano. [illegible] lo sanno gli inglesi

La risposta del Reich all'Enciclica papale

I limiti della ingerenze — Desiderio di cordiale soluzione

Berlino, mercoledì sera

La Nota tedesca rimessa dalla Germania ieri al Vaticano è una risposta all'Enciclica papale nei confronti del nazionalsocialismo e risponde a tutte le questioni elevate dalla Santa Sede.

La Nota ritiene l'Enciclica una sorta di ingerenza negli affari interni tedeschi.

Secondo le indicazioni raccolte nei circoli autorizzati il documento esprime da principio la sorpresa del Governo tedesco per il fatto che la Santa Sede non avrebbe soltanto criticato gli affari interni del Reich, ma avrebbe indirizzato un appello all'opinione pubblica mondiale. Tale appello all'opinione mondiale — si dice in questi ambienti — non è stato lanciato neppure nell'Enciclica concernente gli affari del Messico.

Di più la Nota tedesca fa notare che soltanto un terzo della popolazione della Germania è cattolica.

Il documento diplomatico tedesco respinge poi l'asserzione contenuta nell'Enciclica, secondo la quale il Reich vorrebbe distruggere la Chiesa cattolica in Germania.

« La Germania — dice la Nota — prova il contrario concludendo il Concordato e facendo per tale ragione delle [illegible] estese alla Chiesa cattolica. Inoltre il nazionalsocialismo salva il Reich dal bolscevismo ed impedisce così l'annientamento della Chiesa ».

Il Governo germanico ha fatto inoltre per la Chiesa dei sacrifici finanziari che sorpassano il quadro dei suoi obblighi giuridici. Ma il Governo tedesco non può accettare che la Chiesa formi uno Stato nello Stato e che il clero costituisca una casta speciale, fuori della comunità nazionale.

La Nota afferma in conclusione che il Reich desidera ed auspica una risoluzione cordiale delle sue relazioni con la Chiesa cattolica ed il Vaticano, ma tale risoluzione non può essere realizzata che se il Vaticano e Chiesa non fanno prova sincera di adattamento alla situazione esistente, il che potranno provare con il loro futuro atteggiamento.

Compagnia scozzese mitragliata per errore presso un poligono

Londra, mercoledì sera.

Nel campo di tiro di Bisler si è verificato uno strano incidente. Una compagnia di scozzesi, che sfilava presso il campo, è stata avvolta da una raffica di mitragliatrice. Un uomo è rimasto ucciso. Gli altri hanno potuto salvarsi gettandosi a terra.

Le autorità militari hanno aperto una inchiesta.

GIORNO PER GIORNO

Fine della G.P.U.?

Stalin e Vorosciloff hanno deciso la fine della G.P.U., che disponeva di un perfetto esercito di duecentomila uomini; della polizia politica che decideva dell'onore, della vita e dei beni di 150 milioni di cittadini russi. Anche se la G.P.U. sta per morire, la G.P.U. risorgerà. Cambiare nome è il suo destino.

Si chiamava Ocrana ai tempi degli czar e la letteratura romantica dello scorso secolo ne ha descritto la crudeltà. Poi, all'avvento di Lenin, venne Zerzinsky con la sua Ceka. Cinque anni di metodico massacro, il solo piano quinquennale perfettamente riuscito nell'U.R.S.S.

Nel 1922, alla vigilia della Conferenza di Genova, quando il regime comunista, prossimo allo sfacelo, cercava aiuti tra i capitalisti dell'Occidente, si volle dare una soddisfazione alla borghesia europea: la Ceka fu chiamata G.P.U. Non più rossa spada della rivoluzione ma polizia politica, una polizia politica, si affermava in quei giorni a Mosca, come dispongono gli Stati più civili del mondo.

Il terrore nei grandi centri urbani divenne meno metodico. Alla G.P.U. fu tolto il diritto di sopprimere senza controllo qualsiasi cittadino, ma nei momenti più difficili ed inquieti, come negli ultimi anni per la lotta contro il movimento trotzkista, la polizia arrestava, torturava, uccideva come nel periodo del cosidetto comunismo di guerra.

Stalin non ignorava gli orrori di Jagoda, come Lenin conosceva quelli di Zerzinsky; ma l'uno come l'altro appartengono alla categoria dei perfetti amorali. La Ceka e la G.P.U. erano strumenti necessari alla loro politica, tutto quel vociare di furti, di stupri, di torture, di massacri non erano, per loro, che pregiudizi da piccoli borghesi.

Se oggi Stalin si indigna per le colpe di Jagoda, se il dittatore rosso decide la fine della G.P.U., è un segno che questo scioglimento corrisponde ai piani della sua politica. Ormai la Russia, minacciata dalla crociata fascista, vuole apparire oltre frontiera come uno Stato democratico dai gentili costumi, uno Stato dove i diritti degli uomini sono particolarmente rispettati.

Infatti i comunisti hanno anche sciolto i celebri reggimenti femminili accasermati a Mosca e a Leningrado. Forse si sono accorti che neppure Carlo Marx, neppure la rivoluzione di Lenin, possono mutare la natura dei mortali.

Il lettore

Notevoli riduzioni nelle tariffe degli autotrasporti in A. O. I.

Addis Abeba, mercoledì matt.

(A. O.) - Ieri è stato promulgato il decreto vicereale che stabilisce i costi degli autotrasporti, con enormi benefiche ripercussioni sopra tutta l'economia dell'Impero e che costituisce una vittoria delle più nitide conseguite dal Maresciallo Graziani nella campagna per la moralizzazione e l'equità e soprattutto per la normalizzazione dei costi.

Questo decreto è fondamentale per la nuova vita dell'Impero: esso « lubrifica » il commercio, decongestiona i costi in tutti i settori. Il costo delle merci ne beneficierà largamente ed il vantaggio avrà pressochè immediata traduzione nella vita di tutti i giorni, nella spesa delle massaie, nelle forniture dell'Intendenza.

Basti pensare che il costo di trasporto di un quintale di merce da Massaua — costo che incideva così gravemente nell'economia della capitale e di tutti i territori attraversati nei quali la merce stessa veniva smistata — sarà quasi dimezzato per benedire il decreto.

Un'altra considerazione. Il decreto apre una finestra di ottimismo al costo dei trasporti, il quale sarà alleggerito automaticamente, a mano a mano che, completandosi il lavoro delle strade, il termometro delle tariffe sarà automaticamente sfebbrato. Difatti la tavola tariffaria stabilisce il costo quintale-chilometro secondo lo stato delle strade e va da centesimi dodici per le nuove strade eccellenti fino al massimo di centesimi quaranta per le piste appena sistemate.

In Pomerania si minaccia il licenziamento degli scapoli

Stettino, merc. sera.

Franz Schwede, capo del Distretto ed Amministratore provinciale della Pomerania, ha annunciato il licenziamento per il 1.o novembre dei suoi subordinati che, avendo superato l'età di 25 anni, non hanno ancora contratto matrimonio.

La novella di *Stampa Sera*

La torta di cioccolato

— Che caro!... quasi avesse sentiti i miei tristi pensieri di oggi! — E gli occhi di donna Maria si inumidiscono di lacrime, il cuore le si sgrava di un peso enorme, la gola ha un palpito lieve di canto. Tutto per l'arrivo d'una torta! Una bella torta di cioccolato, col rum e la frutta fra mezzo: la passione dei bimbi.

Quasi ne avessero sentito l'odore, eccoli qui i bimbi. In avanguardia, la fiamma degli occhi di Piera, simili a quelli del padre; dietro la magrezza sbiadita e timida di Nino. Che gazzarra! per una torta! quasi fosse una novità nella loro casa.

La novità è che questa l'ha comprata il babbo, proprio per i suoi bambini. Di nuovo il cuore di donna Maria gonfia un poco. Persino i bimbi dunque avvertono quanto v'è di insolito nel pensiero gentile! Non che il suo Riccardo non voglia bene ai suoi piccoli! Alto, bello, esuberante, con quei suoi occhi di fiamma, quando è co' suoi bimbi pare un bimbo anche lui. Oh le risa, le corse, le tombole! Piera e Nino lo adorano; e non adoreranno mai lei. Ma donna Maria non è gelosa, poi che ella pure ama di sconfinato amore quel suo marito egoista e leggero, che però anche per lei sa trovare le più dolci carezze e le frasi più tenere. — Già, ma appena fuori di casa, non sa più ch'io esista! E, pazienza per me! ma non ricorda neppur d'essere padre, quand'è fuori! Tutti a fior di pelle i suoi sentimenti! — Questi i pensieri che l'hanno angosciata lungo il lento pomeriggio, trascorso china sul ricamo a piccolo punto.

Non che fossero nuovi tali pensieri; ma forse oggi le si sono addensati sul cuore in peso insostenibile, perchè ella non è troppo bene in salute. Oh, quanto a nuovi no certo, attraverso sei anni di matrimonio! Forse che quando, per le necessità delle sue cariche, Riccardo va lontano anche per più giorni, riesce mai a mandarle più di un paio di cartoline, scarabocchiate malamente?.. E ai bimbi? Soltanto durante l'ultima assenza mandò un bigliettino a Piera, perchè questa lo aveva preteso. E mai che si ricordi di un onomastico, di una ricorrenza cara; neppure della data anniversaria del loro matrimonio! E' indubitato: quando è fuori, egli non sa più che loro tre esistano. Il suo cuore non ha necessità di loro! Dire che invece egli è la fiamma, la vita della casa! Allorchè la porta gli si richiude alle spalle, pare che un velo tenue di polvere e di ombra scenda a smorzare sin gli ori del salone. A volte a donna Maria sembra persino che la vocetta squillante dei bimbi perdano d'improvviso del loro trillare. E il cuore le si stringe da morirne al pensiero che invece, di là da quella porta chiusa, per strade e case estranee, il suo Riccardo raggia immuta[illegible] quella benedetta pienezza di calore vivificante. La stessa allegria frizzante, la stessa irrompente vitalità per degli estranei qualsiesi! Per quegli estranei, spontanea, facile, generosa, la medesima tenerezza avvolgente che ha per loro tre: per lei, sua moglie... Oh, e non molto più viva e travolgente sarà quella tenerezza per chissà quale altra donna?... Ella è così sbiadita! Ben altro tipo di donna occorre per un uomo di tal fatta... Oh basta, basta! via i pensieri che la oppressero tutto il pomeriggio. Ella è pur sempre la donna che ha saputo dargli i due bimbi che gli sono cari. Sì! perchè ai bimbi Riccardo vuol bene davvero. Infatti mandò il biglietto a Piera dall'ultimo suo viaggio. Prima non l'aveva fatto mai, perchè è un benedett'uomo che a talune cose non pensa; ma è bastato che Piera glie ne suggerisse l'idea, ed egli l'ha subito accontentata. Non è dunque che dimentichi i bimbi quand'è lontano! Lo stesso si può dire per questa torta. Egli non s'è ancora fatto all'idea che i suoi bimbi crescono, e che possono gioire di simili care attenzioni; però, questa volta che ci ha pensato, è riuscito persino a ricordare... Che strilli!

Sono i bimbi, nell'ingresso; saltano attorno al babbo come due pazzi. Questi finge di non comprendere nulla.

— Maria, di che diavolo mi van ringraziando questi due fringuelli? — Donna Maria sorride.

— Mamma, mamma, papà finge di non saper nulla!

— Birich... birichi-no papà! — ciangotta farfugliando il piccolo Nino i cui due anni son da poco maturi.

— Davvero non so niente!

Come giuoca bene il suo bel Riccardo! Maria gli appoggia la testa smorta sulla spalla:

— Vedi quanto poco basta a farli contenti?

— Oh, poco davvero!

— Caro!... Ma mi stupisce che tu sia riuscito a ricordare tanto bene i loro gusti!

— Oh... questa poi... — Che insolita, cara timidezza nel suo sorriso! E' un gran fanciullone in fondo questo suo marito! E donna Maria trova d'improvviso un'espansività insolita, e gli sul petto gli mormora piano:

— Vedi, può bastare una torta! Se sapessi com'ero triste oggi; che brutti pensieri! Ebbene, è bastato l'arrivo della tua torta... e son tutta un'altra!

— Oh... per una torta?... Se avessi mai immaginato...

Insomma, nella ricca abitazione dei Settimanni, attorno alla tavola che conosce le portate più scelte e le primizie di maggior prezzo, tutto il desinare s'irraggia di gioia esuberante, per questa torta che il babbo ha scelto apposta per i suoi bambini, e proprio secondo i loro gusti.

Di fatto, sebbene di imponenti dimensioni, essa è già per metà scomparsa nelle bocche dei quattro allegri commensali.

— Perdoni, signora: — il servitore è sull'uscio, impeccabile — di là c'è il commesso della pasticceria Rivalta.

— Ebbene?

— Dice che dev'essere stata recapitata qui, per isbaglio, una torta di cioccolato ordinata dall'ingegner De Pretis. Hanno gran pranzo stasera dai De Pretis.

Donna Maria è impallidita tremendamente; ma è sempre tanto smorta che probabilmente il marito solo percepisce quell'impallidire, così come l'occhiata che rapida gli viene rivolta. Lui è rosso congestionato. Decisioni contrarie gli si accavallano nella mente: telefonare subito alla pasticceria... Ma prima dire... Salvare almeno l'inganno involontario! *«Che storia è questo? Nessuna torta è stata recapitata qui all'infuori di quella che io stesso...».*

Ma con suo grande stupore, nulla gli è ancora uscito di bocca, che è già la voce di sua moglie a risonar nell'aria, e con la consueta strascicata calma:

— Direte al garzone di Rivalta, Tommaso, che per errore ormai abbiamo già profittato noi del loro sbaglio. E molto lieti di averlo fatto: la torta era squisita! La mettano in conto; e per i De Pretis provvedano altrimenti.

I bimbi, ingolfati nella loro ghiottoneria infantile, tutti impiastricciati di cioccolato i piccoli visi, non han posto più che tanto attenzione alle poche frasi; nè avvertono particolarmente il silenzio che s'appesantisce improvviso attorno alla tavola. Soltanto quando, poco più tardi, essi fanno per seguire babbo e mamma nel salottino, restano interdetti nel vedersi respinti.

— Lasciateci un momento; ho da parlar di cose serie con la mamma.

— Maria,... perdona... Non avevo alcuna intenzione di raccontare una frottola... Non è mia abitudine!

Verissimo! Riccardo Settimanni dispone sempre le cose in modo da non dover propriamente mentire. Il che non vuol dire che egli non faccia gran parte della sua esistenza alla moglie. Per fortuna donna Maria non ha la brutta abitudine d'interrogare. Se lo facesse!...

— ... Ma vi ho visti tutti tanto contenti... Non ho avuto il coraggio di deludervi! Mi è quasi sembrato che io... che fosse una bella cosa che... Insomma.

— Non ti confondere, Riccardo! La colpa è tutta mia che immagino cose inverosimili. Dovrei già sapere ormai che questo genere di attenzioni non è da te!

Com'è stanca la povera voce! E per un movimento silenzioso e molle, ecco la giovane donna sprofondata in una poltrona, il capo arrovesciato, le palpebre chiuse.

— Maria... — Le palpebre solo un poco sbattono, ma a rattenere una lacrima; la mano ha il gesto impaziente di chi scacci una mosca.

Riccardo si picchierebbe! Oh, se questa sua povera moglie, che non ha colpa di essere tutta tanto scolorita, potesse leggergli dentro in questo momento! Quanto rimorso, quanta tenerezza, quanta riconoscenza! Convincerla di almeno una di queste tenere cose! Ma, come avviene pure in chimica, che il mescolarsi di tutti ingredienti ottimi, produce a volte una miscela sgradevolissima o dannosa, i bei sentimenti che fan ressa sulle labbra del facondo e fascinatore Riccardo Settimanni, si risolvono in questa brillantissima frase:

— Oh ma sai, cara, passerò io in persona domani, a pagare!

Clara Ferrero.

Le orrende tragedie del mare

A venticinque anni dal naufragio del transatlantico "Titanic,, che avendo urtato contro un "iceberg,, colò a picco in tre ore

1657 passeggeri morti e 701 salvati - La nave e 60 milioni di carico perduti
La morte del miliardario Astor - I miracoli della radiotelegrafia e l'S. O. S.

LONDRA, aprile.

Un banco di ghiaccio errabondo sul mare ha causato, venticinque anni or sono, una delle più tremende catastrofi marittime che si possano immaginare.

Il «Titanic» ch'era nel 1912 il più moderno e colossale dei transatlantici — apparteneva alla White Star Line — compiendo il [illegible] *della loro altezza, emergendo per un solo ottavo: una nave che vi urta a tutta velocità è come se andasse a cozzare contro una roccia.*

I transatlantici diretti a New York hanno due rotte da seguire: la rotta invernale dal 14 agosto al 14 gennaio passa a ottanta miglia a sud-est di Terranova, con [illegible] *tonnellate ed i suoi costruttori affermavano con sicurezza che era stata studiata in modo che non sarebbe mai potuta affondare! Invece, nè i venti compartimenti stagni, nè le porte di sicurezza, nè gli apparecchi automatici od elettrici, i numerosi ponti sovrapposti, nessuno insomma dei più perfetti ritrovati della scienza e* [illegible] *— che portava nel suo carico altri 60 milioni, che pareva una città galleggiante, tanto era vasta, con piccoli appartamenti che si affittavano a 20.000 lire per viaggio, con sale da pranzo per 500 coperti, ed aveva una piscina per bagni e nuoto, uno stabilimento di bagni orientali, un giuoco di tennis ed altre bizzarrie di un lusso raffi-*

Una ricostruzione pittorica della tragica notte dal 14 al 15 aprile 1912, in cui affondò il grande transatlantico inglese e perirono 1657 persone

suo primo viaggio da Southampton a New York, veniva urtato da una montagna di ghiaccio trasportata dalla corrente del Gulf Stream ed in meno di tre ore era mandato a picco. La nave fu interamente perduta, centinaia di vittime umane, oltre ad un ricchissimo carico, furono inghiottiti dalle onde: ma 701 vite furono salvate, per merito d'una realizzazione del genio italiano, poichè la stazione radiotelegrafica Marconi impiantata a bordo, chiamò disperatamente sul posto alcune navi che procedettero al salvataggio.

L'urto tremendo

Notte tremenda quella fra la domenica 14 aprile ed il lunedì seguente: notte di orrore e di tragedia, difficilmente rappresentabile a parole. L'ufficiale di rotta era sul ponte di comando: sull'alta coffa dell'albero di maestra la vedetta vigilava: nella cabina radiotelegrafica l'ufficiale anzesse Philippe vegliava all'apparecchio. D'improvviso, un immenso masso di ghiaccio errante alla deriva, è scorto e si lanciano gli ordini per deviare la rotta e si gettano gli allarmi: tutto è vano.

L'urto immane si produce con fracasso, urla si levano nell'oscurità, gemiti strazianti di feriti, grida di gente che impazzisce, ordini per tentare i salvataggi possibili, uomini, donne, bambini, senza vesti addosso, fuggono dalle cabine per salire in coperta e gettarsi in mare sulle scialuppe o coi salvagenti... E la morte che stende le nere ali minacciose su tutti...

La catastrofe si era svolta in paraggi resi oltremodo pericolosi da una straordinaria eccezionale estensione dei campi di ghiaccio: in quei giorni stessi, altri due transatlantici, l'inglese «Carmania» e il francese «Niagara», avevano corso pericolo di affondare. I banchi di ghiaccio settentrionali provengono da ghiacciai terrestri. Di solito, nell'inverno, non c'è alcun movimento di banchi di ghiaccio, che si spezzano e si mettono in moto nella primavera, spingendosi fino alla Corrente del Golfo (Gulf Stream) dove si sciolgono. Queste masse ghiacciate — gli icebergs — sono in generale sommerse per sette *poco pericolo di incontrare i banchi di ghiaccio scesi dal mare Artico; la rotta estiva dal 15 gennaio al 15 agosto, passa a trecento miglia a sud-est della punta estrema di Terranova, scostandosi dal limite estremo dei banchi di ghiaccio.*

Il «Titanic» era appunto a 14

Il miliardario americano colonn. Astor perito nella catastrofe del «Titanic»

miglia a sud di quel presunto limite estremo, quando incontrò il fatale banco di ghiaccio di una estensione enorme, contro cui andò a sbattere con la velocità di circa 21 nodi all'ora, e cioè di 14 metri al minuto secondo. Si immagini quale energia dinamica deve avere avuto l'urto d'una massa metallica spinta a quella corsa, rigida come una trave, e del peso di almeno 60.000 tonnellate, contro una enorme massa solida.

Il «Titanic» aveva lo scafo diviso in molti compartimenti stagni, le cui porte venivano chiuse all'istante dal ponte stesso col premere soltanto un bottone elettrico. Per questa ragione il suo costruttore, Lord Pirrie, aveva dichiarato la nave insommergibile: il che, teoricamente, rispondeva a verità. In realtà la più bella, la più grande, la più potente nave mercantile d'allora, scompariva nei gorghi del mare per un banale urto; come il più piccolo e meno sicuro dei cargo-boats che solcano l'Atlantico.

La nave raggiungeva le 46.000 *della tecnica aveva potuto salvarla dal disastro.*

Non si è mai potuto chiarire bene come mai le vedette del «Titanic» non abbiano segnalato in tempo utile l'avvicinarsi dell'immenso iceberg che ha provocato la catastrofe. La notte era senza luna, ma serena e calma: le bianche masse del ghiaccio galleggiante avrebbe dovuto essere percettibile a distanza assai notevole.

L'abbassarsi della temperatura, consueto nel caso di avvicinamento dei massi di ghiaccio, doveva segnalare il pericolo. Alcune navi che nei giorni precedenti erano passate in quella stessa latitudine, avevano avvertito che enormi ban-

Il costruttore Lord Pirrie (a sinistra) e il capitano della nave comand. Smith

chi di ghiaccio, stendentisi anche per circa 40 miglia, erano stati incontrati. L'equipaggio poteva dunque ritenersi preavvertito di pericolo prossimo.

Si abusò forse della fiducia nelle proclamate qualità tecniche superiori del «Titanic»?

Il fatto conclusivo si è che la superba nave, ch'era costata 40 milioni — cifra allora imponente *nata, si era trovata d'un tratto a lottare contro l'immensità ineluttabile della morte che avrebbe afferrato invincibile i suoi 1455 passeggeri oltre a 862 uomini di equipaggio per seppellirli nel fondo del mare. Tra i passeggeri periti era il miliardario americano colonnello Astor, allora notissimo nel mondo.*

Fortunatamente, già a bordo era installata la telegrafia Marconi ed a questa si deve se la catastrofe non fu totale ma 701 vite umane poterono essere strappate alla morte. Infatti, appena dato l'allarme di affondamento, l'operatore alla radiotelegrafia, Philippe, lanciò ininterrottamente i suoi S.O.S., dando l'indicazione geografica precisa della posizione della nave. «La Titanic affonda: accorrete a salvarci: S.O.S.».

L'aiuto del «Carpathia»

Le navi che stavano solcando l'Atlantico e che si trovavano a 150 a 200, anche a 300 miglia dal «Titanic» raccolsero il disperato appello, non esitarono ad abbandonare la rotta per accorrere al soccorso.

Il primo a giungere sul posto fu il piroscafo «Carpathia» il quale potè raccogliere venti imbarcazioni cariche di naufraghi già prossime a sbandarsi e disperdersi: altre navi continuarono ad arrivare, raccogliendo quanti ancora era possibile, aggrappati a salvagenti od a pezzi di legno natanti. La radiotelegrafia rese allora — come già prima in altri casi, quali il naufragio del «Kroonland» e del «Republic» come del «Delhi» — un servigio inestimabile. Se, sventuratamente, il «Carpathia» non fosse stato tanto lontano, ma avesse potuto giungere due sole ore prima, forse non vi sarebbe stata alcuna vittima umana: infatti il «Titanic» impiegò parecchie ore ad affondare e tutti i viaggiatori avrebbero potuto gettarsi in mare ed essere raccolti dalle imbarcazioni di soccorso: invece la resistenza individuale venne meno, il gorgo prodotto dall'inabissarsi della nave trascinò gran parte dei passeggeri, gli altri perirono per estenuazione e mancanza di forze.

I salvati furono 701. Il Comandante della nave, Smith, sprofondò con essa al suo posto di comando e di responsabilità: il ra-

L'eroico telegrafista Philippe che rimase al suo apparecchio fino a quando la nave venne inghiottita dalle onde

diotelegrafista Philippe non lasciò mai l'apparecchio e continuò, sino a che l'ondata non lo sommerse e l'uccise, il disperato appello S.O.S.. E i 701 salvati, giunti a New York inviarono a Guglielmo Marconi un fervido grazie poichè al genio italiano dovevano la vita. Nessuna tragedia marittima sollevò tanta impressione e tanto dolore nel mondo.

L'orrenda notte dal 14 al 15 aprile 1912 nel racconto di un'americana che sfuggì alla catastrofe

Parigi, mercoledì sera.

Tra gli scampati del famoso naufragio del *Titanic* vive a Parigi l'americana miss Edith Russell, giornalista di mode. Essa ha rievocato pel *Petit Parisien* i suoi ricordi di quella notte fatale.

«Debuttavo in quel momento in una carriera che ho avuto la fortuna di conservare: scrivevo i miei primi articoli di mode e sceglievo a Parigi i modelli per conto di parecchie Case americane. Alla fine di uno dei miei brevi viaggi nella capitale francese — eravamo al principio dell'aprile 1912 — fissai un posto sul *Georges Washington* e la mia partenza era fissata al 7. Ma appresi che il *Titanic* partiva tre giorni dopo e arrivava a New York nello stesso tempo dell'altro piroscafo, sicchè non potei resistere alla tentazione di fare la traversata sulla «meraviglia dell'Atlantico». Ed è così che mi trovavo il 10 aprile a Cherbourg a bordo del transatlantico gigantesco fra una brillantissima società anglo-americana.

La nave era ferma

«Noi pensavamo di arrivare a New York martedì 16 aprile perchè si era annunziato che la nave effettuava un viaggio record. Il tempo, per quanto freddo, era magnifico. La domenica sera vi era stato pranzo di gala. Signore in grandi *toilettes* e uomini in marsina. Essendo domenica non vi era stato ballo dopo pranzo. Alle 11,30, secondo l'abitudine britannica in mare, venne ingiunto di spegnere le lampade. Io mi recai nella mia cabina e vi ero appena entrata quando mi sembrò di udire come uno scricchiolìo, mentre al tempo stesso risentivo un leggero urto. Seguì un altro scricchiolìo più forte, poi un secondo urto e due minuti dopo venni lanciata con forza contro il letto al quale mi aggrappai. Il mio cuore battè violentemente quando mi accorsi che il pavimento della cabina si era bruscamente inclinato.

«La nave non avanzava più. Misi la testa alla finestra e distinsi nella notte, a poca distanza, una massa bianca enorme che sembrava muoversi lentamente. Uscii dalla cabina, raggiunsi un amico e ci recammo a prendere notizie. Sul ponte dove la gente correva da ogni parte udii qualcuno dire: — E' un «iceberg».

«Interrogai un ufficiale che mi disse che il transatlantico aveva infatti urtato un «iceberg» ma che non vi era da inquietarsi e che il meglio era tornare a coricarsi. E' quello che feci, ma ben presto qualcuno aprendo la porta mi disse: — Una cintura di salvataggio per ogni passeggero: ordine del capitano.

«Ciò fu detto con un tono così semplice che non vi fu nessun panico e nessun nervosismo. Tuttavia appresi che nella cabina della radio delle scintille azzurre lanciavano da un certo tempo il «C. Q. - C. Q.» che significava «come quick», il «S. O. S.» di allora.

«Le donne e i bambini, a cura dei marinai, riempirono poco per volta le imbarcazioni di salvataggio. Raggiunsi a mia volta un canotto e mi ricordo che con le gonne strette che le signore portavano in quell'epoca, correre e saltare non era cosa di poco conto. Saltai dunque nel mio canotto nel momento in cui il battello scendeva lentamente già troppo carico, cosicchè udii delle grida di protesta: — Non vi è più posto, fatelo andar via, il canotto si capovolgerà.

La sensazione del pericolo

«Fu quando l'imbarcazione ebbe toccato l'acqua che ebbi la sensazione esatta del pericolo, ma nulla ancora preannunziava l'orrore di quello che poco dopo doveva avvenire. Dei passeggeri seguivano tranquillamente le manovre degli uomini di equipaggio chini sul parapetto della nave, mentre l'orchestra di bordo suonava come se nulla fosse.

«Noi lasciammo il piroscafo alle 1,45. Alle 2 un marinaio che remava osservò: «Non durerà molto». I remi batterono l'acqua più rapidamente quando egli aggiunse: «Facciamo presto ed allontanarci, usciamo dalla zona pericolosa». I nostri sguardi seguivano la massa oscura laggiù e il fanale verde dell'albero che si abbassava lentamente. Alle 2,30 vidi scomparire fra le onde il piroscafo con tutte le finestre illuminate. Alle 5 fummo raccolti dal *Carpathia*, il primo bastimento che potè catturare l'appello del *Titanic* e solo tre giorni dopo potemmo vedere i grattacieli di New York».

I vegetariani inglesi non vogliono l'«arrosto pubblico»

Timori per la suscettibilità degli indiani

Londra, mercoledì sera.

Il segretario della Società dei vegetariani ha inviato una lettera ai giornali protestando contro la decisione di vari Municipi inglesi di arrostire buoi sulle pubbliche piazze la sera dell'incoronazione del Re.

Egli sostiene che ciò offenderebbe i sentimenti religiosi di molti milioni di sudditi britannici nell'India.

Due negri linciati nel Missouri

Grenada (Missouri), mercoledì mattino.

Una folla di oltre 100 persone ha linciato due negri, che erano stati arrestati per assassinio di un commerciante bianco.

La folla, esasperata per il delitto, ha invaso la prigione, si è impadronita dei due negri, li ha attaccati ad un palo e, dopo averli cosparsi di petrolio, li ha bruciati.

Un perito di gas venefici Direttore tecnico dell'Aviazione inglese

Londra, mercoledì sera.

E' stato nominato direttore tecnico dell'aviazione territoriale britannica il signor John Gibson, che è un perito di gas venefici.

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

Sul quadrante

L'Italia e l'Egitto

Ieri a Montreux i delegati di 14 Nazioni hanno espresso l'opinione del rispettivo governo nel riguardo dell'abolizione delle capitolazioni. Le riserve più notevoli sono state fatte dal delegato francese, e l'impressione che ne è segnalata da Cairo è tutt'altro che benevola per il paese d'oltre Alpe. Molti capitali francesi sono impegnati in Egitto e il paese nel quale si sono proclamati i diritti dell'uomo ed altresì quelli dei popoli vorrebbe mantenere una situazione di privilegio stabilito da una particolare giurisdizione lesiva della sovranità dello Stato. Checchè ne sia, in attesa degli sviluppi della Conferenza, riferiamo le dichiarazioni del senatore Aldrovandi Marescotti che così ha precisato l'atteggiamento dell'Italia: «Il Governo italiano ha accettato con premura l'invito del Governo egiziano di prendere parte a questa conferenza. Noi ci rendiamo completamente conto delle aspirazioni del popolo egiziano, di cui abbiamo potuto constatare i progressi compiuti sopratutto in questi ultimi anni sotto l'egida di una Dinastia illuminata e sotto la guida di eminenti uomini di Stato. Il nostro atteggiamento naturalmente si baserà sui sentimenti di viva e cordiale simpatia per la Nazione egiziana, alla quale l'Italia è unita da legami storici antichissimi e da una tradizione attraverso i secoli. D'altra parte, il Governo italiano, preoccupato dell numerosa e laboriosa comunità italiana in Egitto, è persuaso che un regolamento equo della questione di cui si tratta non dovrà che facilitare la continuazione di una cooperazione tra il popolo egiziano e le comunità straniere in Egitto per il loro comune benessere e prosperità. E' con tale spirito che la delegazione italiana prende parte ai lavori della conferenza».

"Politesse,,

I francesi sono indispettiti e umiliati. Questa storia dell'Esposizione che Doumergue ideò e che il Fronte popolare sta mandando a Patrasso, è tutto quel che si può immaginare per mortificare non diciamo l'orgoglio ma l'amor proprio di un popolo. Ieri infatti — dopo che nei giorni precedenti in certi comunicati ufficiali s'era detto che il governo non aveva affatto «contemplato» la possibilità di un rinvio — i dirigenti dell'Esposizione hanno dovuto concludere che prima del 23 maggio essa non potrà essere inaugurata. E sarà poi pronta per il 23 maggio? I dubbi sono gravi e diffusi. Ma c'è di più. Se il rinvio progettato stabilisce un record in materia di rinvii di esposizioni internazionali, c'è poi la faccenda delle bandiere che stabilisce un primato di indelicatezza internazionale. La famosa politesse francese ha subito un irrimediabile eclisse. Quelle bandiere rosse e quelle bandiere tricolori insozzate da emblemi sovietici, issate sui cantieri dell'Esposizione, sono non solo una sfida alle autorità pubbliche francesi, che d'altra parte, sembra se ne infischino, ma alle nazioni che sono state invitate a partecipare all'iniziativa francese. «Quale spettacolo — esclama malinconicamente un giornale parigino — per gli stranieri che la stagione attira ogni anno così numerosi quando torna la primavera! Quale insulto per certi paesi, ufficialmente invitati a partecipare a questa Esposizione internazionale!». Già: è uno spettacolo assai indecente: ma chi ci fa brutta figura non sono gli operai che hanno trovato questo sciocco mezzo per far mostra del proprio estremismo, ma le autorità che consentono manifestazioni di questo genere.

Schacht in Belgio

Una grande discrezione circonda le conversazioni che il dottor Schacht ha iniziato ieri a Berlino. Dal punto di vista politico si afferma che durante l'udienza concessa dal Re al dottor Schacht, il Sovrano avrebbe dato assicurazione al ministro germanico che il Belgio proseguirà nella politica estera indipendente secondo la linea tracciata dal discorso reale. Dal punto di vista economico, il capo della Reichsbank ieri ha avuto un lungo colloquio col suo collega della Banca del Belgio, Frank, ed oggi ne avrà un altro con Van Zeeland. Oggi inoltre il dott. Schacht riceverà la delegazione degli armatori di Anversa che l'intratterrà su un progetto di accordo simile a quello esistente a Rotterdam, consistente nel procurare alla Germania il credito per l'acquisto delle materie prime a condizione che le materie prime e le merci fabbricate con queste materie passino per Anversa. Riassumendo, i problemi economici di carattere più urgente e contingente dibattuti tra il finanziere tedesco e gli uomini politici e finanziari belgi, sono: 1) l'approvvigionamento delle materie prime necessarie alla Germania; 2) il regolamento dei pagamenti relativi.

L'India e i comunisti

La ribellione nel Warizistan che ha obbligato gli inglesi ad un importante concentramento di truppe in quella zona dell'India e a subire una guerriglia fastidiosa e preoccupante, riceve luce particolare dalle rivelazioni del tedesco *Angriff* secondo il quale gli avvenimenti delle Indie settentrionali sarebbero seguiti a Mosca con grande interesse. Stalin avrebbe inviato un suo delegato fra i comunisti indù in qualità di corrispondente speciale allo scopo di essere informato direttamente sugli avvenimenti indiani. Inoltre il ministro dell'U.R.S.S. a Cabul, Swirski, sviluppa una intensa attività fra le tribù abitanti presso la frontiera indiana. Secondo lo stesso giornale la azione del Comintern dalle Indie è stata rinforzata e sopratutto da membri delle organizzazioni della gioventù comunista.

Simplex

Come Nadia conobbe il suo Principe

La vita milanese della famiglia Vlassov

Milano, mercoledì sera.

Come avete pubblicato questa mattina da Parigi, sarebbero imminenti le nozze che dovrebbero svolgersi a Milano della signorina Nadia Vlassov col Sultano di Djokjakarta (Giava), Pakoe Alam. L'idillio, nato a Saint-Moritz, dovrebbe avere la sua conclusione in giugno, nonostante l'opposizione data in un primo tempo alle progettate nozze dalla regina Guglielmina d'Olanda, Sovrana del sultanato giavanese. Ma, in seguito a un colloquio con la regina d'Olanda, il Sultano sarebbe riuscito a ottenere la sovrana approvazione.

Nadia Vlassov, la bella romena, che sposerà a Milano il sultano di Giava.

Il padre della signorina, l'ingegnere Alessandro Vlassov, che da qualche tempo abita a Milano in corso Venezia 95, amenti già la casa. Al Consolato d'Olanda si continua ancora a ignorare che sia intervenuto un consenso sovrano. La cosa è plausibile perchè la signorina è di ottimi sentimenti, è bella e merita l'affetto del Principe.

Abbiamo rinnovato indagini, dalle quali risulta che l'ingegnere (rumeno e non greco), il quale a Milano ha un ufficio presso il Sindacato italiano combustibili in via Conservatorio 15, è da qualche giorno a Parigi con la moglie signora Cavoura e la figlia Nadia. Si conferma che, in un recente passato, il Principe fu a Milano con un parente e che allora ebbero ospitalità presso i signori Vlassov, conosciuti a Saint-Moritz. Il giovane Principe dovette poi partire per Batavia, essendo giunta la notizia che colà era morto improvvisamente il padre, per le pratiche della successione.

Converrà attendere il ritorno della famiglia Vlassov da Parigi per stabilire quale fondamento abbiano le informazioni parigine.

DI NOTTE, AL CIMITERO

Muore di paura sulla tomba che voleva manomettere

Praga, mercoledì sera.

Il ventinovenne Antonio Smula, abitante a Wranawitz, presso Pilsen, in Cecoslovacchia, trovandosi l'altra sera all'osteria con un gruppo di amici che mettevano in dubbio il suo coraggio, scommise un litro di vino che sarebbe andato in piena notte al cimitero a portar via una corona di fiori dalla tomba d'un conoscente, seppellito da poco tempo. Egli lasciò infatti la comitiva ma non tornò più.

Quando la mattina seguente i suoi compagni andarono al cimitero, trovarono lo Smula morto sulla tomba. Afferrata la corona, egli stava per andarsene quando si sentì trattenuto per il soprabito che si era impigliato in una piccola ringhiera di ferro battuto. La vaga paura che le tenebre e il funereo ambiente avevano già suscitato nel suo animo si trasformò in spaventoso terrore all'idea che l'amico defunto fosse sgusciato dalla tomba e lo avesse afferrato. La possibilità che l'indumento si fosse impigliato non gli si affacciò neppure alla mente. Lo spavento fu tale ch'egli fu colto da mortale aneurisma.

Violenta tempesta sul Mar Nero

Un piroscafo in pericolo

Tallin, mercoledì mattino.

Una violentissima tempesta si è abbattuta sul Mar Nero.

Alcuni piroscafi sovietici, tra cui il piroscafo «Kirov», hanno lanciato segnali di soccorso. I rimorchiatori hanno tentato di portare soccorso, ma hanno dovuto rientrare ai porti di base.

Le tragiche condizioni degli scioperanti di Nantes

Due mesi senza lavoro — Speculazioni dei fornai

Nantes, mercoledì matt.

Quattromila operai edili, che sono in sciopero da due mesi, si trovano in situazione penosa e le loro famiglie debbono mendicare il pane, che a stento il Comitato di soccorso riesce a raccogliere giornalmente.

Per giunta sono stati scoperti fornai colpevoli di indegna speculazione in danno degli scioperanti.

Autocorriera greca attaccata dai lupi

Atene, mercoledì sera.

Nella regione di Grevena nella Macedonia occidentale branchi di lupi scesi in grande numero a causa del cattivo tempo nella vallata hanno fatto una strage divorando trenta montoni e due muletti.

Due lupi spintisi sulla strada provinciale hanno attaccato un'autocorriera. Dopo una lotta accanita l'autista è riuscito ad ucciderne uno.

La nevrastenia di Greta Garbo

Stoccolma, merc. sera.

La moglie di un noto regista svedese, amica della Garbo, ha dichiarato che la celebre artista da vario tempo è sofferente di nevrastenia, al punto da dover evitare ogni contatto con estranei che le produrrebbero una maggiore tensione nervosa.

L'attrice soffrirebbe, inoltre, di insonnia. La signora ha raccontato che già nel 1935 l'amica la visitò di prima mattina per confidarle la sua disperazione per non aver potuto chiudere occhio per varie notti.

Greta Garbo, se la versione è esatta, sarebbe costretta ogni notte ad alzarsi dal letto dopo inutili tentativi per addormentarsi e a vagare in giardino e nell'abitazione in stato di continua eccitazione.

Villaggio della Turingia distrutto dalle fiamme

Ventisette case ridotte in fumanti macerie

Berlino, mercoledì sera.

Un disastroso incendio ha distrutto gran parte del villaggio di Kreuzebra, nella Turingia. Ventisette case coloniche sono state ridotte in mucchi di rovine fumanti. Numerosi distaccamenti di pompieri accorsi dai centri vicini sono riusciti, col concorso di diversi plotoni dell'esercito, a domare le fiamme. Purtroppo, però, il fuoco aveva già divorato la maggior parte dei beni dei disgraziati contadini. L'incendio è divampato verso il mezzogiorno di ieri, quando gran parte degli ottocento abitanti del villaggio si trovavano nei campi intenti alle semine di primavera.

Casa di correzione francese circondata dalla polizia

Mortale rissa fra ricoverati

Montpellier, mercoledì sera.

La casa di correzione di Aniane, presso Montpellier, è stata circondata dalla gendarmeria a causa di prodromi di rivolta dei giovani detenuti a seguito dell'uccisione di un giovanetto diciassettenne da parte di un coetaneo e della vivace campagna di protesta sollevata nell'intero paese dal sistema di crudeltà vigente in simile istituzione chiamata «bagni dell'infanzia».

Segreta visita di Degrelle a Parigi

Parigi, mercoledì sera.

Il *Paris Midi* annuncia che Degrelle è giunto segretamente a Parigi lunedì ed è ripartito questa mattina per il Belgio allorchè ha saputo che la sua presenza era stata rivelata.

Egli ha dichiarato al giornale citato: «Una delle mie bambine era ammalata ed ho desiderato consultare un medico francese».

Interrogato dai giornalisti sui risultati delle elezioni di domenica scorsa, egli ha dichiarato:

«Tutto andava bene, e speravo di guadagnare ancora 50 mila voti sulle elezioni dell'anno scorso; ma devo, per la verità, riconoscere che ho ricevuto all'ultima ora un formidabile colpo... episcopale. Tuttavia è inutile che ve lo dichiari: io riprendo la lotta e non dispero di guadagnare un giorno la battaglia».

Salta metri 4,48

L'atleta americano William H. Sefton che ha compiuto una delle più impressionanti imprese sportive battendo il primato mondiale del salto con l'asta con un balzo di metri 4,48.

Di ritorno dall'A.O.I.

A PINEROLO

Reduci e montanari sfilano fra una pioggia di fiori

Pinerolo, mercoledì sera.

Sono giunti stamane a Pinerolo cinquecento Alpini del Battaglione «Exilles» reduci dall'A.O.I.

La cittadinanza ha tributato al battaglione trionfali accoglienze. Oltre cinquemila persone hanno salutato i reduci con vibranti acclamazioni al Duce.

Ad attendere i reparti alla stazione ferroviaria erano S. E. il Comandante del Corpo d'Armata generale Grossi, il comandante in seconda della Scuola di Cavalleria, colonnello Bognetti, il comandante del 3.o Alpini, colonnello Bellocchio, il Commissario Prefettizio comm. Nicola Bartolomeo, il Segretario del Fascio, tutti gli ufficiali del Presidio e della Milizia e gli appartenenti alle organizzazioni giovanili.

Il treno è giunto alle ore 10, accolto da deliranti applausi.

Il valoroso comandante dell'«Exilles», maggiore Alessandro Fiorio di San Cassiano, è stato abbracciato dal generale Grossi, mentre i Balilla offrivano al Comandante, agli ufficiali e ai reparti bandierine e mazzi di fiori.

Gli onori delle armi sono stati resi da reparti del 3.o Alpini e della scuola di Cavalleria schierati all'esterno della stazione ferroviaria.

I Reduci, le autorità e gli ufficiali hanno quindi formato una colonna, che ha sfilato per le vie cittadine fra il suono delle campane e delle sirene, per recarsi a rendere omaggio al Monumento ai Caduti.

La folla ha salutato i Reduci coprendo letteralmente il loro percorso con lancio di fiori.

Fra i reduci stessi, numerosi i parenti giunti dalle vallate del Chisone e della Germanasca, da Torino e dall'astigiano a mezzo di treni e torpedoni. Al Monumento ai Caduti i Reduci hanno deposto una corona di fiori. Ai reparti ha parlato quindi il gen. Grossi, che ha elogiato il comportamento del Battaglione «Exilles» e ha esaltato il valore delle truppe alpine.

Il Battaglione "Saluzzo,,

Saluzzo, mercoledì sera.

Saluzzo ha tributato stamane al suo eroico Battaglione Alpino le accoglienze più deliranti.

Ad attendere i Reduci oltre al popolo saluzzese, numerose erano le autorità, fra cui S. E. il Prefetto, il Segretario federale, il comandante la Divisione militare Monviso, il comandante la Divisione militare Alpina «Cuneense», il Podestà e tutte le autorità cittadine; unitamente alle rappresentanze delle organizzazioni militari religiose e del Regime.

Il valoroso reparto ha sfilato per le vie della città delirante fatto segno a un imponente omaggio di fiori. In caserma le autorità militari hanno portato l'elogio delle Gerarchie e il saluto dell'Esercito.

Si preparano a Roma gli alloggiamenti per gli indigeni che parteciperanno alla sfilata del nove maggio

Roma, mercoledì sera.

Il primo annuale della fondazione dell'Impero (9 maggio '37-XV) sarà celebrato con grandiosa solennità. Le celebrazioni comprendono — come è stato a suo tempo annunciato — anche una grande parata militare, alla quale parteciperà pure un contingente di 10 mila soldati indigeni.

A Napoli sono già cominciati gli arrivi di questi fedelissimi soldati nostri. Per gli alloggiamenti a Roma dei 10 mila soldati indigeni si sta provvedendo in due località e precisamente alla Torraccia di Centocelle e a Casal de' Pazzi.

Nelle due località si sono iniziati da ieri i lavori per la costruzione degli accampamenti che dovranno essere forniti di tutti i servizi, da quello idrico a quello sanitario.

Gli accampamenti avranno inoltre adeguati servizi di casermaggio e saranno provvisti di scuderie per cavalli, dromedari e cammelli.

Il prezzo del grano per i meno abbienti

Roma, mercoledì sera.

Il Segretario del Partito ha diramato il seguente telegramma circolare relativo al prezzo del grano per il consumo delle famiglie meno abbienti:

«Il prezzo del grano per piccoli quantitativi per le famiglie meno abbienti è di una lira in meno di quello stabilito provincialmente dal piano nazionale vigente».

Negozio di pelliccie di Alessandria visitato dai ladri

Un colpo di rivoltella nella notte - L'auto che fugge

Alessandria, mercoledì sera.

Un ingente furto è stato compiuto verso le 4 di stamane nella centralissima via Umberto, nel negozio di pellicceria di proprietà dei fratelli Vittorio e Carlo Prova. A quell'ora un'automobile, che era stata rubata nel pomeriggio di ieri in Alessandria ad un signore qui venuto per alcune incombenze, si è fermata davanti al negozio che è illuminato dall'interno tutta la notte e vigilato al piano superiore adibito a laboratorio dalla sorella dei titolari, signora Elena Prova, e dal di lei marito Giuseppe Ferrero. Dalla macchina, il cui motore era appositamente mantenuto acceso determinando un forte fragore nel silenzio della notte, è disceso un individuo, il quale abilmente ha infranto in due punti distinti all'altezza del piano della vetrina la solida lastra di cristallo, che è caduta così in frantumi sotto la pressione della sbarra usata dal mariolo.

Poscia, con un ferro uncinato, sono state rubate una quarantina di volpi argentate, per un valore di 60 mila lire. Malgrado però ogni precauzione, gli scoppi prolungati del motore dell'automobile hanno destato i coniugi Ferrero, che si sono affacciati alla finestra dando l'allarme. Il marito ha sparato un colpo di rivoltella che ha fatto fuggire il ladro. Al fragore della detonazione l'auto si è allontanata velocemente.

Un gallo che fugge dalle mani dei ladri

Cuneo, mercoledì sera.

Ad uno non indifferente lavoro si sono sobbarcati alcuni ladruncoli per giungere a svaligiare il ben fornito pollaio del contadino Luigi Marchisio fu Michele, in regione Tetti Pesio.

Poichè la porta era saldamente chiusa e resisteva al loro attacco, sono saliti sul tetto d'un locale, adiacente al pollaio e ne hanno sfondato una parte, riuscendo in tal modo a giungere nel pollaio di dove si sono poi allontanati con il bottino di 12 galline ed 1 gallo. Però questo, il mattino dopo è stato ritrovato in un altro cascinale ove era andato ad imbrancarsi con le galline, dopo essere riuscito a fuggire dalle mani dei suoi rapitori.

Retata di delinquenti autori di furti sacrileghi

Treviso, mercoledì sera.

Sono stati tratti in arresto, con una brillante operazione numerosi malviventi, che da diverso tempo compivano in provincia di Treviso furti sacrileghi. Si tratta di tali Antonio Bressan, Vittorio De Martini, Giulio Marchetto, Damasco Casagrande che ha acquistato la refurtiva e molti altri. In poche settimane ben quattro chiese sono state svaligiate durante la notte mentre furti di lapidi in marmo e di oggetti mortuari sono stati commessi nel camposanto.

Trova in un canale il cadavere dell'amico

Treviso, mercoledì sera.

Un contadino delle vicinanze di Treviso ha rinvenuto stamane nella Piavesella, attaccato ad alcune alghe, il cadavere di uno sconosciuto. Dato l'allarme provvedeva con altri volonterosi a trarlo a riva riconoscendo nella vittima l'amico Vincenzo Vettori, settantenne che ha moglie e numerosi figli. La sera precedente il Vettori era stato in una delle caratteristiche «Frasche» del trevigiano dove si vende il vino a pochi soldi il litro ed aveva bevuto a sazietà.

Commenti di Borsa

TORINO, 14. — Malgrado il ridotto volume di scambi il mercato tiene un contegno sostenuto senza che le quotazioni subiscano variazioni degne di rilievo. Solo le Stet progrediscono bene, seguite dalle Ansaldo. Accenni di ripresa sui Fondi Pubblici.

MILANO, 14. — Mercato tranquillo e nullo fin quasi alla chiusura. Alla compilazione del listino ufficiale si nota invece un maggior denaro, ciò che provoca della miglioria che si è diffusa a buona parte delle quote. Nei titoli dello Stato continua la ripresa della Rendita 5 % da 91,72 a 91,85, ed anche quella 3,50 % a 73,40 per fine corrente mese.

ULTIME DI CRONACA

Pauroso investimento in corso Stupinigi

Automobile che urta contro un autocarro e lo fa ribaltare

Un industriale e un professionista di Milano feriti nell'incidente - L'autista del camion illeso - L'opera dei pompieri per rimettere in strada il pesante veicolo

Un pauroso incidente stradale è avvenuto stamane, verso le ore 9,30, in corso Stupinigi angolo corso Parigi.

Una «Ardita» targata numero 40639-MI, guidata dall'industriale Enrico De Vecchi di Giuseppe, d'anni 28, residente a Milano in via Vincenzo Monti 48, a bordo della quale era il dott. Aldo Colombo fu Mario, d'anni 29, residente a Milano in via Petrarca n. 12, proveniente dal centro e diretta verso Stupinigi, giunta all'incrocio dello stradale con corso Parigi si trovò sbarrata la via da un pesante autocarro targato N. 28682-TO, guidato dal proprietario Alessandro Percivati fu Giuseppe, d'anni 39, residente a Pinerolo, che proveniente da detto corso era diretto verso via Nizza.

Data la forte velocità dei due veicoli non fu possibile evitare l'investimento e la «Ardita» andava ad urtare violentemente contro la parte posteriore dell'autocarro. Un rumore di cristalli infranti e uno scricchiolio di ferraglia. L'autocarro, dopo un pauroso sbandamento, sollevato dall'urto ribaltava sul fianco destro.

I pochi passanti accorsero subito a prestare soccorso agli occupanti i due veicoli. Come per miracolo, dalla garitta del camion, uscì illeso l'autista, che non aveva subito che un forte spavento e lievi escoriazioni.

Più gravi apparvero subito le condizioni dei due occupanti l'automobile che, nell'urto avevano riportato ferite varie al volto, sopratutto a causa dei vetri infranti.

A mezzo di una auto di passaggio i due vennero subito condotti al vicino Ospedale Mauriziano ove il dott. Ronconi prestava loro subito le prime cure. Fortunatamente le condizioni dei due feriti risultarono meno gravi di quanto apparissero a prima vista. L'industriale De Vecchi aveva riportato una ferita da taglio alla fronte e alla regione parietale destra, nonchè abrasioni varie e fu giudicato guaribile in dieci giorni. Il dottor Colombo aveva pure riportato una ferita da taglio alla regione frontale, nonchè una ferita lacero contusa al mento con scoprimento delle ossa mandibolari, lesioni giudicate guaribili in quindici giorni.

Nel frattempo un gruppo di pompieri con carro attrezzi partiva dalla Caserma Fontana e si recava sul luogo dell'incidente, dove con un faticoso lavoro riusciva a riattivare la circolazione dell'arteria, rimettendo su strada l'autocarro ribaltato.

Una tettoia in fiamme alle Fornaci Riunite

Trecentocinquanta metri quadrati di tetto sono andati distrutti

Danni per 12.000 lire

Alle ore 10,6 di stamane i pompieri della Casermetta di Lingotto venivano avvertiti che un grosso incendio si era sviluppato in un fabbricato delle Fornaci Riunite, in via Da Grosso 922, presso Mirafiori.

Una squadra di Vigili del fuoco, agli ordini del brigadiere Cornaglia, si recava subito sul posto con una autopompa. L'edificio attaccato dal fuoco era una grossa tettoia adibita a ricovero di laterizi e le fiamme si erano già impadronite del tetto. Un lungo e faticoso lavoro — due ore circa — occorse per avere ragione delle fiamme, che, malgrado la veloce opera dei pompieri, distrussero buona parte di esso e precisamente 357 metri quadrati. Nel sinistro andò pure distrutto un carro ricoverato sotto la tettoia, varie balle di paglia e parte del materiale ivi custodito. I danni si aggirano sulle dodicimila lire.

Le cause del sinistro sembra siano da attribuirsi alla inavvertenza di un mendicante uso ad andare a passare le proprie notti sul carro, fra un comodo strato di paglia. Il fuoco dopo aver covato per varie ore si sviluppava, come abbiamo detto, verso le ore dieci, avviluppando di fiamme l'intero edificio.

Buon cuore mal ripagato

Ospita un cane trovato per la strada e ne riceve un morso

Il parrucchiere Armando Scorda di Domenico, d'anni 43, abitante in via Alassio 33, rincasando ieri sera, verso le ore 22, trovava in via Nizza un cane randagio che, ad una sua carezza, lo adottava tosto come padrone e lo seguiva fino a casa.

Stamane presto, verso le ore 5,30, il buon parrucchiere preparava una zuppa per il proprio ospite, a cui dava pure delle ossa da rosicchiare. Senonchè il cane, mosso forse da diffidenza o perchè non gradisse completamente l'imbandigione, ad un tratto si avventava addosso al buon parrucchiere e lo mordeva alla mano destra.

Stupito di tanta irriconoscenza lo Scorda, dopo aver aperta la porta di casa, cacciava da sè il pericoloso ospite, e, poscia, si recava all'ospedale delle Molinette onde farsi medicare.

Il dott. Anzioli gli riscontrava una abrasione al dorso della mano destra con soffusione emorragica e lo giudicava guaribile in sei giorni.

Le malefatte di tre "taccheggiatori,,

Su *Stampa Sera* di sabato scorso abbiamo narrato l'impresa di due taccheggiatori, tali Ettore De Filippi di Beniamino ed Elisa Zoli di Guglielmo, il primo colto sul fatto dai CC. RR. della Barriera di Casale e il secondo identificato e arrestato dalla Squadra Mobile. I due, entrati in un negozio di stoffe di corso Casale col pretesto di acquisti, si erano impadroniti di una pezza di stoffa.

Le ricerche e le indagini compiute al riguardo dal cav. Ramella, capo della Squadra Mobile, hanno portato alla scoperta di un'altra impresa compiuta il 19 marzo u. s. dai due lestofanti in unione a tale Luigi Olivieri fu Giuseppe, già detenuto per altro reato, ai danni di un sarto con negozio in via Giuseppe Verdi n. 12. Col solito sistema del «taccheggio» essi si erano impadroniti di un taglio d'abito. Essi dovranno ora rispondere pure del nuovo addebito.

Lotta fra donne

Nella giornata di ieri, verso il mezzogiorno, si presentava all'Ospedale Mauriziano per farsi medicare tale Maria Ferro di Luigi, di anni 34, alla quale i sanitari riscontravano delle contusioni che giudicavano guaribili in dieci giorni. La Ferro dichiarava al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio di aver riportato delle lesioni nel corso di un diverbio da lei avuto con un'altra donna, tale Corvino, abitante in via Donati 4.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	22	1,75	1-4-37	73 30	73 60
100	Id. l. c.	22	1,75	1-4-37	73 325	73 40
100	Pr. Red. 3½ c.	8	1,75	1-1-37	71 40	71 30
100	Id. l. c.	8	1,75	1-1-37	71 40	71 45
100	Rend. 5% '35 c.	2	2,50	1-1-37	91 55	91 75
100	Id. l. c.	2	2,50	1-1-37	91 75	91 85
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	466 —	466 —
500	Torino 4½ c.	13	11,25	1-4-37	457 —	458 25
500	Torino 5 c.	7	11,25	1-4-37	451 —	451 —
500	S. Paolo 3½	61	7,875	1-4-37	398 —	397 50
500	Id. 4 (già 3) c.	4	9 —	1-4-37	445 25	444 50
500	Ferrov. 3% c.	—	6,75	1-4-37	307 —	305 75
500	El. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	476 —	475 50
100	B.T.N. 1940 c.	11	2,50	15-11-36	102 80	102 575
100	Id. 1941	2	2,50	15-11-36	102 80	102 60
100	Id. 1943 VIII	5	2 —	15-3-37	92 30	92 30
100	Id. 1943 XII	4	2 —	15-12-36	92 35	92 10
100	Id. 5% 1944	2	2 —	1-3-37	97 15	97 40
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	8	15 —	1-4-37	615 —	623 —
500	Miglior. 4%	4	9 —	1-4-37	405 —	408 —
500	Stipel 6%	15	13,50	1-11-36	600 —	610 —
500	Mediterranee	17	14,00	15-4-36	588 —	588 —
500	Meridionali	105	A. 11,25	1-1-37	808 50	807 —
5	Lloyd Sabaudo	24	25 —	20-4-31	4 60	4 60
500	Navig. A. I.	5	10,00	1-4-37	269 50	267 50
500	Torino-Nord	5	9 —	1-4-37	162 50	162 50
10	Italgas	2	0,200	1-6-36	14 875	14 85
50	Sip	10	2,10	31-3-37	68 —	68 25
100	Terni	45	11,50	20-3-37	291 —	292 —
75	P. O. E.	13	4,362	1-1-37	86 25	86 375
100	Valdarno	8	6,10	1-11-36	189 50	189 —
100	Snia	20	4,80	1-4-37	87 50	86 50

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	20	0,45	2-4-36	12 10	12 05
250	Merid. Elettr.	30	15,40	1-1-36	316 —	313 —
200	Edison	9	7,50 a.	1-4-37	316 —	316 —
500	S.T.E.T.	8	15,75 b.	1-4-37	636 —	644 —
500	Savigliano	31	37,50	30-3-37	1010 —	1008 —
100	Nebiolo	35	7,50	6-4-37	217 50	218 —
100	Bauchiero	12	11,25	8-4-33	302 —	300 —
50	Tedeschi	7	3,00	15-3-37	111 —	112 —
50	Ansaldo	6	3,10	7-4-31	60 75	61 00
100	Ilva	10	10,40	30-3-37	232 —	231 —
200	Fiat	21	12,50	15-3-37	446 —	445 —
1.00	M. Amiata	19	2,50	5-1-37	77 —	78 —
100	Montecatini	11	9 —	5-4-37	204 —	204 25
150	Montepont	10	18 50	1-4-37	580 —	580 —
5	Schiapparelli	25	1 —	1-4-30	7 35	7 25
100	Mira Lanza	10	7,50	20-3-37	167 —	166 —
75	C. I. R.	12	6,45	20-7-36	194 —	195 —
100	A. N. I. C.	—	—	—	104 50	104 75
100	Talco Grafite	15	3,50 a.	30-3-30	400 —	400 —
500	Acqua Potabili	53	19,00 a.	6-1-37	456 —	455 —
70	Florio	—	10 —	1-10-29	53 75	54 25
25	Vanchi-Dalca	5	1,80	1-10-36	55 1/16	55 —
50	Romana Zucch.	23	4,05	1-1-37	91 25	91 50
200	Viscosa	5	12,50	1-4-37	455 —	454 25
25	Valli Lanzo	14	2 —	3-4-30	41 —	41 —
100	Coton. Merid.	21	8,00	8-4-30	243 —	243 —
300	Lane Borgosesia	14	42 —	8-4-37	1562 —	1560 —
100	Beni Stabili	9	4,10	1-4-37	195 —	194 —
100	Cartiera Ital.	18	4,00	7-4-37	134 —	133 50
200	Cartiere Burgo	14	7,00	5-4-37	209 50	208 —
40	Fornaci	14	6 —	6-4-37	177 —	177 —

CAMBI: Parigi 84,75; Londra 93,25; Svizzera 430,75; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ c.	73 075	73 25
100	Id. l. c.	73 10	73 40
100	Redim. 3½ c.	71 32	71 30
100	Id. l. c.	71 40	71 375
100	Rend. 5% '35 c.	91 55	91 725
100	Id. l. c.	91 70	91 80
100	O.T.M.	191 50	193 —
500	Centrale	862 —	860 —
100	Assicur. Gen.	4700 —	4650 —
250	Mediterranee	585 —	584 —
500	Meridionali	809 50	808 —
500	Ven. Costruz.	356 —	357 —
[illegible]	Dalmitina	78 50	78 50
1000	Cantoni	2930 —	3050 —
100	Fürter	161 —	162 —
100	Olcese	157 —	157 —
100	Ticino	169 —	166 —
200	Orcese	440 —	441 —
375	De Angeli	935 —	930 —
150	[illegible]	496 —	497 —
150	Linificio	467 —	470 —
250	Rossari	660 —	657 —
250	Rotondi	546 —	546 —
15	Toci	56 75	57 —
150	Coton. Meris.	243 —	244 —
100	Un. Manif.	384 —	381 —
100	Gavardo	610 —	601 —
1000	Rossi	4010 —	4000 —
75	Targetti	137 —	136 —
200	Cascami	431 —	432 —
75	Bernocchi	92 50	95 25
200	Snia	465 —	464 75
40	Pacchetti	88 75	89 75
100	Scotti e d.	62 00	62 50
50	Ansaldo	60 50	61 —
200	Ilva	231 50	231 —
100	Metall. It.	352 —	353 —
17,50	Amiata	79 —	78 25
100	Montecatini	204 —	204 50
50	Dalmine	218 —	219 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Breda	229 —	227 75
50	Bianchi	87 —	87 50
20	Isotta	35 —	34 625
200	Fiat	444 50	443 50
100	Reggiane	85 75	86 50
200	Franco Tosi	271 50	270 —
150	Adr. Elettr.	206 —	206 75
200	Cieli	330 50	330 —
200	Dinamo	360 —	363 —
100	Basso Milano	156 —	156 —
500	Bresciana	284 —	283 —
100	Valdarno	189 —	189 —
150	Piacentina	221 —	221 —
100	Sarda	67 50	68 25
250	Emiliana	449 —	450 —
100	S.F.I.L.	104 50	130 —
175	Teatro d'A.	419 —	418 —
125	Comp. privil.	143 —	143 50
125	Id. ordinarie	105 75	107 —
100	Sesa	86 50	86 —
500	Ceimacina	629 50	629 50
200	Edison	316 50	316 —
200	Id. Postergate	238 —	232 —
50	Sip	68 —	68 20
100	Terni	161 —	161 00
200	Viscosa	477 —	476 —
250	Merid. Elettr.	313 —	311 50
125	Orobia	794 —	789 —
100	Terni	289 50	291 —
10	Unes	12 —	12 —
100	Tecnomasio	99 50	99 20
500	S.T.E.T.	634 —	644 —
100	Distillerie	200 50	202 —
200	Eridania	486 —	486 —
50	Rom. Zucch.	91 10	91 00
200	Raffineria	555 —	555 50
75	Molini Certosa	117 —	116 —
10	Italgas	14 80	14 85
100	Mira Lanza	168 50	168 00
100	Ossigeno	192 —	193 —
20	Petroli	10 10	10 10
75	Aedes	64 —	65 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
75	Fond. Reg.	— —	— —
400	Id. 7%	32 —	32 —
100	Fondi Rustici	118 —	120 25
150	Beni Stabili	198 —	197 —
100	Saturnia	40 25	40 —
40	Barnol	33 50	33 50
250	Burgo	295 —	292 —
250	Rich.-Ginori	550 —	565 —
50	Gr. Alberghi	87 75	88 25
150	Italcementi	213 25	214 —
500	Pirelli It.	1380 —	1392 —
100	Pirelli e C.	406 —	406 —
25	Suvini-Zerb.	5 —	5 —
75	La Milano C.	59 50	59 75
500	Toti	600 —	[illegible]
100	Marelli	116 —	116 50
75	Iniz. Edilizia	30 50	30 25
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	306 —	306 —
500	Tram. El. Gen.	601 —	604 —
5	Lloyd Sab.	4 60	4 60
250	Coton. Ligure	235 —	236 —
250	Od. El. Genov.	270 —	269 —
—	Montevideo	92 —	92 —
250	Semolerie	309 —	310 —
500	Molini A. I.	391 —	388 —
500	Sylos Genova	334 —	336 00
250	Eridania	437 —	436 —
500	Raffinerie ord.	866 —	864 —
[illegible]	Ind. Zuccheri	1035 —	1046 —
	TRIESTE		
100	Assicuraz. It.	640 —	640 —
400	[illegible]	3110 —	3110 —
500	Adr. Sicurtà A	2130 —	2140 —
500	[illegible] B	2100 —	[illegible]
30	Cosulich	— —	— —
100	Gerolimich	106 —	106 50
100	Martinolich	50 —	50 —
500	Tripcovich	255 —	256 —
100	Cant. S. Adr.	149 —	149 —
100	Alimonda	300 —	300 —
250	Stabilimenti	180 —	180 —

Al Valentino si "gira,,

Rombi di motori tra le piante secolari

A 81 Km. all'ora ma si spera di far di meglio

Le curve sono molte e difficili - Il terreno bagnato: un'incognita - Stamane un corridore ha fatto "dietro front,, sull'asfalto

Il maltempo non ha favorito certo la prima mattinata di prove dei concorrenti partecipanti al II Circuito automobilistico di Torino. Il fondo stradale del percorso, levigato e lucente, è apparso insidiosissimo e le poche macchine che hanno girato non sono state lanciate al massimo per evitare disastrose sorprese specialmente nelle curve che sono numerose e tutte difficilissime.

Grandiosità e sicurezza

In compenso gli impianti che costituiranno la prima sorpresa del «circuito» sono apparsi ottimi e pressochè completi. Le varie tribune coperte e scoperte, costruite sul rettilineo d'arrivo situato in corso Massimo d'Azeglio di fronte ai tratti più spettacolari del percorso, come pure la passerella metallica che serve al pubblico per attraversare il rettilineo e portarsi nella zona del laghetto del Valentino, le segnalazioni elettriche collegianti tutto il percorso, le tribunette dei commissari, dei cronometristi e della stampa: tutto appare sistemato meticolosamente e sorto miracolosamente al tocco di una bacchetta magica.

Per cui domenica il pubblico che si recherà al «circuito» avrà, oltrechè la sensazione della grandiosità, anche quella della sicurezza tanto sua che dei concorrenti i quali sono protetti, nei punti più pericolosi, da doppie siepi di «balle» di paglia per attutire ogni eventuale uscita di strada.

Stamane alle ore 9, quando ancora la pioggia cadeva insistente, il «circuito» era pronto per l'inizio delle prove. Erano presenti oltre i dirigenti del R.C.I. Sede provinciale di Torino organizzatore della competizione, con a capo il comm. Ing. Mussino, il commissario generale della corsa colonnello Coop, numerosi corridori quasi tutti appiedati e riparati sotto ombrelloni o nei venti «box» dei rifornimenti, nonchè un folto pubblico di appassionati.

Quattro sole vetture hanno girato, e cioè tre Maserati ed una Alfa Romeo, ma dall'andatura assunta fino dai primi giri è apparso evidente il desiderio dei corridori di compiere un buon allenamento segnando tempi notevoli.

Una [illegible] delle «Maserati» agli stalli.

i 2'20", Villoresi ha voluto [illegible] giare meglio il circuito segnando 2'15" 2/5 e scendendo nell'ultimo giro compiuto a 2'9" alla media già notevole di Km. 81 all'ora.

Questi tempi sono stati ufficialmente controllati dai cronometristi cav. Chiappella e Caloso che pure domani e venerdì mattina saranno presenti agli allenamenti. Fra i corridori presenti era Farina, [illegible] comodamente ai [illegible] «box» ancora vuoto, attorniato da amici. «Scendere al disotto dei 2' — [illegible] ha detto — non credo sia impresa troppo difficile, specialmente se il tempo metterà giudizio; ad ogni modo ne riparleremo domani quando potremo Nuvolari, Brivio, Trossi ed io, provare il circuito con le «[illegible]».

L'allenamento di stamani è durato fino alle 11 precise, ora in cui è stato riaperto al pubblico il Valentino. In giornata dovrebbero giungere le quattro [illegible] inglesi «Era».

Ecco intanto il numero e l'ordine di partenza dei concorrenti:

Le piccole «Maserati» durante le prove.

Primo a partire è stato il concorrente della categoria superiore che misteriosamente si cela sotto lo pseudonimo «ventidue». Dopo alcuni giri egli registrava un già ottimo 2'14" ma poco dopo, volendo aumentare ancora la sua andatura, compiva un «dietro front» proprio alla controcurva della deviazione in corso Massimo d'Azeglio.

Un'interessante prova

Punto pericoloso questo, specialmente se più vetture assieme si troveranno a dover terminare il rettilio.

Interessante è stata la prova delle tre Maserati 1500 cmc. di Lurani, Cortese e Villoresi, tre macchine che sono altrettanti gioielli nuovissimi, usciti appena ieri dalle officine bolognesi ed i cui motori hanno bisogno di girare molto a ridotto regime.

Mentre Lurani e Cortese si sono mantenuti, nei loro giri, sopra

Gli iscritti

CATEGORIA FINO A 1500 CMC.:
2 Tongue R. K. (Inghilterra), Era 1486
4 Chabord (Francia), Bugatti 1500
6 Genuar (Italia), Fiat 950
8 Filippelli (Svizzera) Maserati 1500
10 Romelti (Italia), Maserati 1500
12 Cortese (Italia), Maserati 1500
14 Embiricos (Grecia), Era 1500
16 Principe Bira (Inghilt.), Era 1486
18 Belmondo (Italia), Maserati 1500
20 [illegible] (Svizz.), Maserati 1495
22 Bianco (Italia), Maserati 1493
24 Villoresi (Italia), Maserati 1500
26 Barbieri (Italia), Maserati 1500
28 Dusio (Italia), Maserati 1500
30 Marazza (Italia), Fiat 1100
32 Bjornstad (Norvegia), Era 1500
34 [illegible] (Italia), Maserati 1500
36 Filippi (Italia), Maserati 1500
38 Lurani (Italia), Maserati 1500
40 Dreyfus (Italia), Maserati 1500
CATEGORIA OLTRE 1500 CMC.:
42 X, X
44 Festetics (Ungheria), Maserati 3000
46 Trossi (Italia), Alfa Romeo
48 «Ventidue» (It.), Alfa Romeo 2300
50 Farina (Italia), Alfa Romeo
52 Magistri (Italia), Alfa Romeo 2300
54 Mandirola (Svizzera), Maserati 4500
56 Walter Martin (Svizz.), Bugatti 2000
58 Nuvolari (Italia), Alfa Romeo
60 Brivio (Italia), Alfa Romeo
62 Wimille (Francia), Bugatti 4500.

140.900 lire di premi in palio per il Giro d'Italia

Per il prossimo Giro d'Italia che si svolgerà dall'8 al 30 maggio saranno in palio i seguenti premi di classifica:

Classifica generale: 1. L. 10.000; 2. L. 5000; 3. L. 4000; 4. e 5. lire 3000; 6. L. 2500; 7. L. 2000; 8. L. 1500; 9. L. 1250; 10. L. 1000.

Corridori liberi: 1. L. 3000; 2. L. 2000; 3. L. 1000; 4. L. 750; 5. L. 500.

Corridori stranieri: 1. L. 3000; 2. L. 1000; 3. L. 800; 4. L. 700; 5. L. 500.

I premi delle varie tappe variano, per il primo arrivato, da un massimo di L. 1500 ad un minimo di L. 600.

Il detentore della «maglia rosa» distintivo del 1.o in classifica, riceverà L. 500 al giorno.

Per il Gran Premio della Montagna al 1.o saranno assegnate L. 3000, al 2.o L. 2000 e al 3.o L. 1000.

Fra questi premi e tutti quelli minori il Giro d'Italia risulta dotato di una somma di premi di L. 140.900.

Baer combatte domani a Londra

Londra, mercoledì sera.

L'ex-campione del mondo dei pesi massimi, Max Baer, si incontrerà domani sera con il campione britannico Tommy Farr. Il combattimento, di dodici tempi, si svolgerà allo «Stadium».

Un romagnolo decorato al Valor Militare 19 anni dopo l'azione

Treviso, mercoledì sera.

Venuto a conoscenza del Comando Militare un episodio di guerra dove rifulse l'eroismo del romagnolo Mario Zanzani, mutilato di guerra abitante a Treviso, è stata assegnata dopo ben diciannove anni al valoroso combattente la medaglia d'argento. La motivazione suona alto elogio: «Traghettava con la propria imbarcazione il Piave sotto il violento fuoco nemico di artiglieria e mitragliatrici, arditamente spingendosi con pochi uomini attraverso il greto del fiume. Ferito, continuava con mirabile fermezza ad animare con l'esempio e con la parola i dipendenti, conducendoli ad occupare un elemento di trincea tenacemente difeso, dopo aver messo in fuga i difensori».

La chiave ritrovata da vicini disonesti

Alessandria, mercoledì sera.

L'operaia Giuseppina Fasciolo, da Pasturana, uscendo di casa per recarsi al lavoro, soleva nascondere la chiave dell'ingresso in un andito della finestra: la mossa è stata notata da qualche vicino, che ne ha approfittato, violando l'abitazione e facendo man bassa di tutti gli oggetti di valore nonchè di 350 lire in denaro.

Per la valorizzazione della montagna

Una nuova strada da Cuorgnè a Santa Elisabetta

Cuorgnè, mercoledì sera.

Si è iniziata da alcuni mesi una nuova strada che per la sua ampiezza, per la bontà del fondo ed il dolce suo svolgimento, permetterà anche agli autoveicoli di raggiungere in breve tempo uno dei più bei pianori canavesani, quello in cui sorge la cappella di Santa Elisabetta.

La strada, che sarà costruita con prestazione gratuita di mano d'opera dai laboriosi rurali delle frazioni di Borgiallo e Colleretto, avrà una larghezza di m. 6 e partendo da quota 800 raggiungerà i 1250 m., con uno sviluppo di circa 7 km. Ideatore e animatore instancabile di tale importante opera è il Podestà di Cuorgnè comm. G. Reano.

Una vasta zona boschiva e coltivata, dove un tempo la struttura agricola si trovava in uno stato quasi primordiale, sarà così valorizzata in pieno e molte decine di famiglie, le quali da maggio a fine ottobre trascorrono la loro esistenza per ragioni di alpeggio nella regione di Santa Elisabetta e dintorni, saranno unite ai centri civili con un'arteria stradale di primo ordine.

Ma anche gli [illegible] della montagna ne avranno giovamento perchè da Santa Elisabetta l'occhio spazia su un territorio immenso e perchè con poche ore di cammino essi potranno raggiungere la punta Verzel (m. 2900), la quale offre alla vista uno dei più grandiosi e meravigliosi scenari del mondo: il Cervino, il Monte Rosa ed il gruppo del Gran Paradiso.

Come pure i frequentatori degli sport invernali troveranno di che sbizzarrirsi, perchè la zona soprastante il pianoro di Santa Elisabetta, durante l'inverno ricco di neve, offrirà loro una varietà di pendii che nulla hanno da invidiare le più celebrate stazioni invernali.

La fortunata quaterna di un artigiano lucchese

Lucca, mercoledì sera.

Quella di sabato scorso è stata una bella serata per un artigiano della nostra città del quale non si conosce ancora il nome, ma al quale l'estrazione dei numeri del lotto ha riserbato una graditissima sorpresa. Egli aveva giocato cinque lire su una quaterna, dividendo la posta su due biglietti, uno per le estrazioni di tutta Italia; l'altro solamente per l'estrazione di Roma. La fortuna gli è stata fedele a questo secondo e più arduo appuntamento con i numeri 5, 10, 19, 30 che sono usciti tutti. Oggi il fortunato ha incassato la bella somma di 149,343 lire.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	32	29	18
MILANO	65	32	78

IL SOLE sorge domani alle 5,47; tramonta alle 19,13. La **LUNA** sorge alle 8,40.

ANNIVERSARI. — 15 aprile XIV: occupazione di Dessiè da parte del Corpo d'Armata Eritreo.

SALONE DE «LA STAMPA». — Sabato 17 ore 17: concerto di strumenti a fiato e pianoforte.

CONFERENZE. — Domani ore 21 alla Soc. Coltura Prop. Agraria: «Possibilità cerealicole dell'A.O.I. [illegible]. Camilli).

CONCERTI. — Questa sera al Conservatorio: pianista Renato Russo.

I SANTI DI DOMANI. — S. Annibale m., S. Vittorino, S. Olimpia.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Anna: triduo a S. Giuseppe ore 7 e 18. — S. Giuseppe: triduo pel Patrocinio di S. Giuseppe: 17,45 predica, benedizione. — S. Tomaso: ore 7 e 20,30 esercizi spirituali per i terziari francescani. Per la «Settimana della Giovane»: questa sera trattazione del tema «La giovane e l'avvenire»; domani sera: «La famiglia».

FIERE DI DOMANI. — Omegna (primaverile), Borghetto Borbera, Castelletto Uzzone, Serravalle Langhe, Villafalletto.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 10 corr. — Roma: 74 da 105 sett., 76 da 83, 8 da 63, 46 da 80, 39 da 52. — Torino: 76 da 89, 32 da 66, 33 da 58, 5 da 51 (si è riprodotto l'87 in ritardo di 68 sett.). — Venezia: 89 da 113, 3 da 90, 41 da 63, 15 da 53, 70 e 88 da 52 (si è riprodotto il 30 in ritardo di 87 sett.). La data dell'estrazione si è riprodotta a Napoli e Roma; ritarda di 67 sett. a Bari, di 14 a Firenze, di 20 a Milano, di 17 a Palermo, di 4 a Torino, di 2 a Venezia.

ESTRAZIONI. — Domani: Obbligazioni Prestito Città di Torino emiss. 1910; Secondarie Sarde.

IN CUCINA E IN CASA

COTECHINO FARCITO. — A un cotechino di 300 gr. circa togliere, quando ancora crudo, la pelle. Avvolgere il cotechino in una fetta di coscia di vitello o bue tale che lo ricopra interamente e poi legare o cucire stretto e mettere al fuoco, con un pesto di burro, insieme a sedano, carota e un po' di cipolla tagliati grossolanamente. Non occorrono nè sale nè pepe. Quando ha preso colore ricoprire per metà di acqua e unire funghi o piselli, lasciando cuocere lentamente fino a cottura completa. Passare il sugo che, insieme ai funghi o piselli, può essere usato per condire la pasta asciutta.

LA CIPOLLA cruda serve ottimamente a togliere la ruggine dagli oggetti d'acciaio.

TEATRI E MUSICA

CARIGNANO

Stasera: la Compagnia Ricci-Adani con *Cuore* di Bernstein

Questa sera — come abbiamo più volte pubblicato — debutta al Carignano la Compagnia italiana d'arte drammatica di Renzo Ricci e Laura Adani. Essa si presenta con la nuova commedia in cinque atti di Enrico Bernstein, *Cuore*, che ha già ottenuto in altre città cordiale successo.

ALFIERI

Ultima della rivista di Falconi e Biancoli

ALL'ALFIERI: ultima replica, questa sera, de «La stella cosa» di Falconi e Biancoli, e del «Fattaccio di vico Nardones» di E. Labiche. Domani sera, anzichè venerdì sera, l'annunciata novità di Luigi Chiarelli, «Una più due», prima rappresentazione in Italia.

CONSERVATORIO

Il Concerto del pianista R. Russo

Stasera al Conservatorio l'annunciato concerto del pianista Renato Russo. In programma, musiche di Bach, Schubert, Martucci, Brahms, Castelnuovo Tedesco. Il concerto è sotto l'egida degli Amici della musica.

ROSSINI

Il prossimo debutto della Compagnia romanesca di Checco Durante

Domenica sera la Compagnia di riviste «Spettacoli rosa» terminerà le sue rappresentazioni al Teatro Rossini, e ad essa subentrerà, da lunedì sera, la Comica Compagnia romanesca diretta da Checco Durante, che è stato, per molti anni, uno dei migliori attori della Compagnia di Ettore Petrolini.

La Compagnia Durante, che conta fra i suoi attori noti elementi del teatro dialettale romanesco, si presenterà con una nuova commedia in tre atti di Placido Bolfoni: *La matricola*, la quale sarà preceduta da un atto comico in due quadri di Andrea Marsili *L'espresso delle 8,30*.

Questo nuovo complesso artistico, che viene per la prima volta a Torino, non mancherà di destare la più viva curiosità, anche perchè vi giunge preceduto dai lusinghieri successi riportati in altre città. Particolarmente il Durante che, educato alla scuola di Petrolini, è un attore festoso, intelligente e cordiale, saprà conquistare e assicurarsi stabilmente le simpatie del nostro pubblico.

Suoni ed echi

PROBLEMI

Si parla in questi giorni di un'opera nuova che andrà in iscena a Roma e il cui libretto è stato tratto dal Re Lear di Shakespeare. Al tragico inglese si rivolgono presentemente parecchi musicisti, come ai poeta e al drammaturgo che tanta umanità ha conchiuso nelle sue opere sceniche, tanti caratteri e passioni fissate fuor d'ogni tempo e luogo. Il ricordo dell'aspirazione di Verdi ad avvicinarsi a lui ricorre sovente nei discorsi del giorno e nelle considerazioni sull'opportunità di tentare quei temi ch'egli stesso vagheggiò e abbandonò. Tali considerazioni mancano davvero di basi. Poichè il tema, un argomento, un carattere, un ambiente, son cose non in se precise definite, ma da riferirsi all'artista, al musicista che le farà sue. E com'egli le farà o potrà farle a nessuno è dato prevedere. Utile tuttavia è conoscere il travaglio che altri ha fatto attorno a un tema, la dialettica del pensiero altrui, poichè da ogni splendore di pensiero come da ogni errore altrui si può trarre luce, consiglio, ammonimento. E se i pensieri sono quelli d'un Verdi, melodrammaturgo pensosissimo, ne irradia comunque interesse culturale, artistico, pratico. Nel caso speciale il Re Lear, che chiamò l'attenzione di Verdi fin dal 1843, fu la sola concezione di lui apparsa a lui stesso irrealizzabile, benchè elaborata e accarezzata.

Nel 1850 Verdi cominciò a discutere col Cammarano i lineamenti d'un Re Lear. Morto il Cammarano, egli continuò a trattarne col Somma. Dopo diciannove anni pensava ancora a quel libretto, avvertendo che lo Shakespeare «è tal poeta che non si può toccare senza togliergli quella originalità e quel carattere che è tanto potente in lui». Non una ma due stesure ebbe il libretto Somma, e la prima autografa di Verdi, (trovasi nell'archivio di Sant'Agata, come ha accertato il Luzio), reca tante postille e varianti da far supporre che il maestro l'avesse già mentalmente intonata.

Perchè l'opera non giunse a compimento? Per la difficoltà di assegnare alla parte di Delia (abbreviazione di Cordelia) una cantante adeguata? E' vero che questa preoccupazione — una delle più tipiche nel teatro dei tempi passati, allorchè un maestro, se pure sicuro che cento cantori avrebbero impersonato una sua creatura, mirava in realtà al primo interprete designato — era tale da sgomentare. Ma è da supporre che tanto dovesse influire, da troncare la gestazione d'un opera già in ogni sua parte formata? Non lo credo, saggiamente, il Luzio. Alle preoccupazioni pratiche si aggiunsero, più potenti, quelle artistiche. Verdi s'arrestò davanti ad alcuni episodii, non riuscendo a dominarli, a sentirli profondamente. Lo disse francamente al Mascagni, che da giovane aveva anch'egli pensato al Re Lear: «La scena nella quale Re Lear si trova di fronte alla foresta mi spaventò».

Nei carteggi verdiani, editi dalla R. Accademia d'Italia, il Luzio ha riferito larghi frammenti del libretto concordato fra il Somma e Verdi. Ecco appunto qualche parte della scena che più lasciò perplesso il musicista. Parla Lear:

Lasciami, in petto
Altra bufera e più crudel m'assale.
Mi è rifugio alla schiomata testa
L'ira de' venti...
Addoppia, o cielo i fulmini,
Fa d'ogni ingrato cenere,
Sperdila a' venti, e stermina
Fin la memoria in terra...

Più avanti, cessata la bufera, Re Lear giudica e condanna la prima figliuola:

Ella è morta! Per ordine vostro
Su quel capo giustizia si fa!
Fate largo, ch'io sveni il cadavere
Qua, il coltello anatomico a me.
Esplorar la natura del mostro
Ne' feroci suoi visceri, vo'.
E se un core s'avea di qual tempera
In quel putrido petto balzò...

L'intelligente laboriosità del Somma si rivela fra l'altro in questi periodi di una lettera a Verdi nel 1856:

«Nel duetto troverete dopo il primo tempo che ho mutato metro, e mi era necessario imprimergli un movimento diverso. Il riconoscimento nasce dal resto naturalmente. Prima la crede un'anima venuta dal cielo e nella alterazione delle sue idee e perchè altrove non si trova [illegible] si desta all'aperto, [illegible] all'aperto si era addormentato, e tutto ciò ha per Lear del prodigio, dura a crederla cosa santa, fino a genuflettersi; poco dopo, quando la sente piangere si si persuade che la è creatura umana, e si avvicina così all'oggetto dove i suoi confusi ricordi lo portano, sino a che ella col proferire il proprio nome vince da ultimo i di lui dubbi. Il punto del riconoscimento, se non mi illudo, dee per riescire efficace: io ho cercato di spargere tutta l'idealità e l'affetto che per me si potevano nel ritrarre il momento difficilissimo e non saprei altro».

«Nel quarto atto volle esser brevissimo e in guisa che l'ultima scena giganteggiasse». E' quella «che più ne dee interessare, per quella regola del crescit eundo, a cui non può sottrarsi veruna composizione drammatica e musicale, per quella ragione che l'ultima impressione deve essere per lo spettatore la più potente. Dopo il dialogo tra padre e figlia, l'ho rafforzata sul chiudersi da quelle grida di felicitazione, che sono come l'ironia del destino in quei supremi momenti del misero. Subito che per aprir le porte della prigione è d'uopo atterrarle, le chiavi dunque erano state gettate via, o per lo meno s'erano smarrite. L'induzione sorge da sè, e ciò sia [illegible] o malvagità de' suoi nemici acuisce la pietà per lui sino allo strazio. Ho anche pensato che qualche effetto musicalmente ne avreste cavato da quelle voci e da quei colpi di scure. Io non ho fatto una strofe pei nuovi intervenuti, ma poche frasi di commiserazione perchè il momento non permette di più. Pare a me che anche da quelle frasi che tutte unite sommano a un endecasillabo avreste cavato pochi ma efficaci accenti da poter chiudere».

Notevole è che queste parole di una cavatina di Cordelia

Me pellegrina ed orfana
Lungi dal ciel natio
Freme il destino mio
E a' flutti inesorabili
Piena di sue memorie
Fra' miei dolor m'avvia!
Non ho per te che lacrime
Dolce Inghilterra addio.
Senza immortale augurio
Non ti si perde... addio.

si ritrovino quasi integralmente nella bocca di Leonora nel primo atto della Forza del destino. La cavatina, forse già musicata pel Re Lear, passò all'altra opera.

Fra le tante osservazioni che tali letture promuovono una meriterebbe d'essere particolarmente approfondita. Verdi considerava, pare, non il tema Re Lear in sè, ma il Re Lear di Shakespeare, e intendeva di avvicinarsi ad esso e a lui, con il proposito, sembra, di una interpretazione fedele e rispettosa. E' questo un problema d'estetica, e almeno dell'estetica verdiana, interessantissimo: il musico interprete del poeta. Interpretazione, o «musica pura»?

GIOVANI E ANZIANI

Nel *Musicista*, organo ufficiale del Sindacato nazionale fascista musicisti, il pianista e compositore Attilio Brugnoli tratta la questione dei concerti in rapporto alle manifestazioni dei giovani e degli anziani e scrive:

«Qualora alla qualità di giovane, fosse sempre ed indiscutibilmente connessa quella della superiorità, sarebbe doveroso, oltre che giusto ed utile, dare la preferenza al giovane in qualunque caso ed a qualunque costo. Ma così l'esperienza come la scienza, dimostrano che le qualità degli anni giovanili, anzichè affievolirsi, vanno sviluppandosi, crescendo ed affinandosi con l'andar degli anni, fino agli anni della piena maturità, durante i quali l'uomo di genio dà le sue prove maggiori.

«Una sintetica esemplificazione sorprenderà molti; però è decisiva e quindi necessaria. Tsörnaik, esaminando la vita di grandi artisti, ha trovato che la media dell'età a cui essi hanno eseguito i loro capolavori, corrisponde a 47,4. Haendel scrive il Messia a 56 anni; Bach la *Passione di S. Matteo* a 44; Haydn le sue migliori opere dopo la cinquantina e la famosa *Creazione* a 67 anni. Le più belle composizioni di Beethoven furono scritte fra i 45 ed i 57 anni. Wagner scrisse il *Tristano* a 46 anni ed il *Parsifal* a 69 anni e Verdi il *Falstaff* ad 80! Leonardo dipinse Monna Lisa a 54 anni; le più belle tele di Rembrandt furono dipinte dopo la cinquantina. Franz Hals compì le sue più pregevoli opere dopo i 70 anni, e le concezioni più grandiose di Michelangelo furono create fra i 50 e gli 89 anni. Goya cominciò a dipingere opere di valore dopo i 37 anni ed a 72 realizzò le sue opere migliori. Tiziano non raggiunse la fama che dopo i 40 anni, progredì fino ai 70 e lavorò strenuamente fino al 90, compiendo, proprio nell'ultimo periodo, opere fra le più mirabili.

«Nel campo dell'esecuzione, per restare soltanto a fenomeni musicali e dei nostri tempi, ho sentito Sgambati suonare magnificamente fino a poco prima della sua morte, avvenuta oltre i 75 anni. Ho sentito Saint-Saëns, a 80 anni [illegible] come un giovinetto, quanto a vivacità e resistenza. Ho sentito, da bambino, Barbara Marchisio cantare deliziosamente a età avanzatissima ed è della mia prima adolescenza il ricordo di un concerto in cui Adelina Patti e Toto Cotogni eseguirono il duetto del *Don Giovanni*, [illegible] in visibilio il pubblico di Santa Cecilia, malgrado si avvicinassero agli ottant'anni. Emil Sauer, venerabile non meno che venerato pianista, suona ancora con la foga di un quindicenne, accoppiata alla maturità del senno derivantegli dall'età.

«Del resto, alla assoluta ed incondizionata superiorità dei giovani non deve credere più nemmeno il suo più rumoroso assertore, che quando, in nome del Futurismo, arroventava le loro immaginazioni, giurava che l'uomo a 40 anni è cadavere putrefatto. Egli, ora oltre quell'età, è entrato all'Accademia e credo non vi si senta a disagio, se oltre tutto, durante la campagna etiopica, ha potuto dar prove anche fisicamente tanto giovanili. Ai giovani d'oggi è affidato il destino avvenire dell'umanità in tutti i campi. Sarebbe dunque stolto, oltre che colpevole, pensare di sacrificarli a beneficio degli anziani. Ma è altrettanto e più sciocco, oltre che colpevole, sacrificare gli anziani, a beneficio dei giovani, che hanno davanti a sè tutta la vita».

Peps

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 14,30: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica varia — 17,50-18,5: Boll. presagi - Conversazione di A. [illegible] — 18,30: Comunicazioni della R.U.N.A. — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime: senatore G. Bevione — 20,30: Radio-orchestra diretta dal M.o Tito Petralia — 21: Dal Reale dell'Opera: «Carmen» 4 atti di Giorgio Bizet, diretta dal M.o Vincenzo Bellezza — Negli intervalli: Cronache automobilistiche di Pavia Del Core - Notiziario - Giornale radio — Dopo l'opera: Previsioni del tempo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19-20,4: Musica varia diretta dal M.o Petralia — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o F. Previtali con la collaborazione del violoncellista G. Oblach — Nell'intervallo: Cronache del turismo — 22,30: Ora radiofonica del G.U.F. di Napoli — 23: Giornale radio.

Bordeaux P.T.T.: Ore 20,5: «Rigoletto» di Verdi — **Parigi P.T.T.:** 20,30: «Va chemineau, chemine», fantasia radiofonica — **Parigi T.E.:** 20,30: «Così è (se vi pare)», commedia di L. Pirandello — **Berlino:** 21: Concerto di musica viennese — **Francoforte:** 20,45: Concerto corale con orchestra — **Monaco di Baviera:** 22,30: Concerto di piano — **Londra R.:** 21,30: Canti popolari inglesi.

I films italiani nei Paesi del Nord-Europa

Riga, mercoledì sera.

Le regie legazioni baltiche, in piena intesa con la direzione generale della cinematografia del Ministero della Stampa e Propaganda, hanno concluso un accordo tra le case produttrici cinematografiche italiane ed il consorzio cinematografico lettone, Balt-film, per la diffusione e lo sfruttamento dei films italiani nei Paesi baltici. La Balt-film si è assunto l'incarico di diffondere la produzione cinematografica italiana anche in Finlandia e nei Paesi scandinavi. Sono giunti a Riga i primi films italiani, che saranno subito messi in lavorazione per l'edizione lettone. Si prevede che alla fine del mese si inizierà a Riga la proiezione del film «Cavalleria».

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Corto mantello di cavalieri; 5) Malattia contagiosa o epidemica; 9) Anticamente, luogo di spettacoli; 12) Imbecille; 14) Antica arma da guerra; 15) Città costiera dell'Algeria; 18) Nega [illegible] di Dio; 20) Più facile del fare (apoc.); 21) Della ferrovia del Mongibello; 23) Danzano nella «Gioconda»; 25) Moto; 26) Fiume, massimo affluente del Volga; 27) L'isola che ha rivelato la Venere perfetta; 29) Indigeni primitivi della Nuova Zelanda; 31) Piante di rose; 32) Mostro dalla testa di toro e dal corpo umano, ucciso da Teseo; 33) Dell'occhio minaccioso; 35) Bellissima farfalla della Cina e grosso scarabeo di Giava; 38) Così i Romani chiamavano Adua; 39) Due volte; 41) Località del deserto dove l'acqua sgorga dal suolo; 42) Il pastore giovinetto amato dalla ninfa Galatea; 43) Gioco della cabala; 45) Sta in mezzo; 47) Quello d'aria si chiama propriamente tillandsia; 49) Gravami; 50) Gineceo abolito in Turchia; 51) E' sempre opposta alla croce; 53) In Oriente, ballerine e cantatrici d'alto rango; 55) Pianta che si coltiva per la sua fibra; 56) Maneggio occulto.

Verticali: 1) Grande palude del Sudan Centrale, già ritenuta un lago; 2) La terra nostra e dei nostri avi; 3) Frazione della Grande Genova; 4) Africa Equatoriale; 6) Ad esempio; 8) Vi è quella visibile dell'aspetto e quella invisibile delle arterie; 7) Crine per fissare l'amo; 8) Evviva bacchico; 10) Inventò il sistema di stenografia italiana; 11) Eroe della Gran Bretagna soprannominato il [illegible] della guerra; 12) Eroe virgiliano; 13) Serpente gigantesco; 15) Stato asiatico che ha rinnovato in Italia il suo naviglio da guerra; 17) Figlia di Nereo e di Doride, dea dei mari; 19) Valorosi degni di culto quasi divino; 24) L'amore di Giulietta; 28) Genere di piante sempre verdi; 27) Del capitale che non frutta; 28) Misteriosa quella di Verne; 30) Uccisa dal marito Atamante, che la aveva scambiata per una leonessa; 31) Famosa macchina allegorica di Vicenza; 33) Dolci... di dama; 34) Romanzo di Dostojewski; 36) Polipo coralligeno; 37) Monarca; 39) Città e porto d'Algeria; 40) Città in provincia di Venezia; 42) Malattia del bestiame; 43) Altro nome del lago Asfaltide; 44) Antica lingua; 46) Montagna caratteristica dell'Etiopia; 48) Titolo che ha «molto» per accrescitivo; 50) Frazione di Tignale (Salò); 52) Sua Eminenza; 54) La provincia di Matera.

SCACCHI

Problema di H. Forsberg
«Schachvärlden»

2 mosse

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Casellario

L E C H I
A V I D E L M
E D I T E R R
A N E O S O N
O N E L M A R
R O S S O

«Le chiavi del Mediterraneo sono nel Mar Rosso».

Monoverbo

a R LE - C chino (Arlecchino)

Frim

Appendice di *Stampa Sera* (67

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo
di
ONORATO BRUNELLI

Giovanni aveva quasi spinto l'abate Capel nel salone e, quando ebbe richiusa la porta, gli chiese rudemente:

— Che cosa volete ancora da me?

Il prete non si demoralizzò.

— Salvarvi — rispose brevemente.

— Da quale pericolo immaginario?

— Ecco — disse il sacerdote. — Arrivo in questo momento da Nevers e vi reco questo.

Tese a Giovanni Varen una busta che l'industriale afferrò brutalmente.

— Che roba è?

— Una dichiarazione autentica del municipio di Nevers. Leggete, signore.

La calma dell'abate finì per imporsi all'amante di Cristiana, il quale potè leggere:

«Noi, sottoscritto, ufficiale di stato civile, certifichiamo che Le Sars Renato, deceduto l'anno 1929 e il 10 gennaio, esercitante vita natural durante la professione di banchiere, e Dallet Maria-Cristina sua moglie, deceduta il 24 aprile 1924, hanno avuto soltanto una figlia, denunciata al Municipio di Nevers il 15 ottobre 1908 e alla quale sono stati imposti i nomi di Cristiana-Luisa-Maria».

Quando Giovanni Varen sollevò sul sacerdote lo sguardo stupito, era pallido; il documento tremava nelle sue mani.

— Che cosa significa tutto ciò? — balbettò.

— Leggete ancora questo — ordinò dolcemente il vecchio curato.

Era una dichiarazione del direttore della Scuola Centrale da cui Massimo Le Sars si diceva licenziato ingegnere. La dichiarazione diceva:

«Io sottoscritto, direttore della Scuola Centrale, certifico che nessun allievo rispondente al nome di Le Sars è mai stato iscritto sui registri di detta scuola. Fatto a Parigi, il.....».

— Ecco — disse l'abate Capel — ho assolto il mio dovere; ho compiuto la mia missione. Dio vi consigli e vi aiuti, signore. La grazia divina vi illumini.

Giovanni Varen, che sembrava paralizzato gli afferrò le mani.

— Non andatevene, signor curato — supplicò — non lasciatemi solo. Se mi abbandonate in questo momento potrebbe succedere qualche disgrazia.

— Devo andarmene, signore: sono atteso domani da mio nipote e da Benedetta; se non mi vedessero giungere, ne sarebbero inquiete. Permettetemi di ritirarmi.

Giovanni Varen sembrava non udire. Mormorò:

— Dite, signor curato, anche voi li avete visti abbracciarsi? Quando si separavano per andare a dormire, quando si rivedevano dopo una assenza, si baciavano come un fratello e una sorella?

— Si baciavano — confermò il sacerdote.

— Si davano del tu; si chiamavano coi nomi di battesimo: Massimo, Cristiana...

— Come un fratello e una sorella...

— Ah! sì — fece Giovanni con una smorfia tragica. — E ora sono di là, seduti fianco a fianco, e la mia amante, che voleva dare mia figlia sposa al suo amante, osa chiamare mia moglie «cara amica»...

— Sono di là?

— Sì, per il pranzo di fidanzamento! Il pranzo... Ve ne scongiuro, signor curato, non lasciatemi solo. Potrei ritornare di là e allora, allora...

— Siete un uomo, Giovanni Varen?

— Sono un disgraziato, un miserabile e fra poco potrò essere un criminale. Non andatevene.

— Devo partire — ripetè il sacerdote.

— E se domani leggeste nei giornali?...

— Leggerò i giornali: disgraziatamente, daranno notizia di delitti, ma non del vostro, Giovanni Varen. Dio ha proibito di uccidere. Guardatemi. Siate uomo; ditevi che il vostro delitto non servirebbe a nulla e che vostra figlia, vostra moglie hanno bisogno di voi; ditevi che dovete assolvere un dovere verso Giorgio Deleuze. Siate forte.

Giovanni Varen non udiva le parole di un uomo, bensì le parole di un santo; era la voce della ragione, la voce della verità, la grande voce del dovere, la voce della saggezza.

— Sarò forte — disse.

— Me lo promettete?

— Ve lo prometto. Arrivederci, padre, fra poco, laggiù. Questa sera non so dirvi neppure grazie.

— Tocca a me ringraziarvi — disse il prete. — Coraggio. Siate uomo.

Non si abbracciarono; si diedero una semplice stretta di mano, in cui era tutta la loro commozione.

Il sacerdote uscì; Giovanni richiuse dolcemente la porta alle sue spalle poi entrò nella sala da pranzo e riprese il suo posto.

— Scusatemi — disse — un visitatore importuno...

Un'ora più tardi l'abate Capel prendeva posto in un vagone scompartimento dell'ultimo diretto della sera in partenza per Marsiglia.

Si fece il segno della croce e si addormentò.

La sua missione era compiuta.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Manifestazioni di gioia e di gratitudine ai vincitori

800 Alpini dell'"Exilles" accolti trionfalmente a Porta Nuova

Le massime Autorità e Gerarchie presenti - Il vibrante saluto del popolo ai conquistatori dell'Amba Aradam

Gli Alpini sfilano in via Sacchi tra due fitte ali di popolo

Una schietta, cordiale, particolarmente affettuosa accoglienza, Torino ha fatto stamane agli Alpini del Battaglione Exilles e agli Artiglieri della 1.a e 5.a batteria alpina, vittoriosi, magnifici reduci d'Africa.

La nostra città che vide nascere l'Arma gloriosa, orgoglio della Patria per mille epiche imprese che già sono patrimonio della leggenda, ha salutato questi soldati che hanno ieri avuto il supremo, ambitissimo elogio del Capo per aver scritto nella conquista dell'Impero «una pagina imperitura di gloria che si aggiunge a quelle del passato e precede a quelle del futuro».

Insieme con la gratitudine era nel popolo torinese, stamane, un accorato senso di nostalgia, per la dipartita, recente e ancora sentita, di quel 3.o reggimento che, dalla fondazione, ebbe qui sede fra le ideali mura della città capoluogo di questo Piemonte, regione di Alpini quant'altre mai.

Non solo i torinesi sono venuti in folla ad attendere i gloriosi reduci che hanno portato il gagliardetto del Battaglione sull'Amba Aradam, che insieme ad altri reparti sgominarono il grosso dell'esercito del Negus a passo Mecan, all'Amba Buddan e a passo Bahà, aprendo la strada per il lago Ascianghi e per Quoram e inseguendo il nemico fino ad Assacatti, con l'ansia di giungere a Dessiè: anche la provincia era largamente rappresentata da parenti e amici giunti da ogni dove con ogni mezzo. Combattenti accaniti e tenaci costruttori di strade questi soldati invitti della montagna sono stati degni dell'Italia imperiale.

Già verso le 8,30, tra la folta cornice di popolo, le massime Autorità e Gerarchie della Provincia erano riunite sotto la pensilina estrema del lato arrivi. Erano presenti S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Questore, gen. Pacini, comandante la Divisione, il gen. Vercellino in rappresentanza di S. E. Grossi, il gen. Morgantini per il gen. Mazzone, i vice podestà Gloria e De la Forest, il gen. Cantù, il vicesegretario per il Fascio di Torino Almerigi, e rappresentanze di tutte le Associazioni combattentistiche e d'Arma.

Erano schierati per far fronte al treno in arrivo reparti di tutte le Armi e Corpi del Presidio.

Il convoglio è giunto puntualmente alle 8,45, accolto dalle note dell'inno del reduce e da una pioggia di fiori lanciati a piene mani da numerose donne fasciste. Quasi ottocento uomini, in perfetta tenuta coloniale, con il fallico cappello alpino, si sporgevano dai finestrini salutando i presenti e accennando con loro entusiastiche grida.

La scena ha mutato allora improvvisamente d'aspetto. La folla, composta di madri, padri, sorelle, amici, commilitoni, ha rotto i cordoni che tenevano l'ordine, e si è ammassata incontenibile, delirante di gioia e di orgoglio attorno al treno, abbracciando i soldati. Madri col volto irrorato da lagrime di gioia, padri fieri e commossi, spose e fidanzate, sorelle e amanti hanno stretto fra le braccia i loro cari. Si è visto più di un ufficiale abbracciare un semplice soldato, già suo subalterno prima di partire, con quella cameratesca cordialità che è una delle doti non meno peculiari di questa Arma rude e forte, usa alla dura battaglia combattuta per l'orgoglio della penna nera e della Patria insieme. Spettacolo festoso e commovente, scene indimenticabili che ci rimane nel cuore, saluto di tutto un popolo ai suoi figli migliori, di tutta una razza ai suoi esemplari più belli e più degni.

Anche i generali e gli ufficiali superiori, sotto l'elmetto che ne ombrava il volto, erano profondamente commossi.

— Viva gli Alpini! si gridava da ogni parte. E lo spettacolo era tanto più bello, così riscaldato dall'entusiasmo e dalla viva gioia popolare.

Poco dopo le 9, il convoglio, nel quale erano rimasti gli Alpini, è ripartito, salutato da grida e fragorosi applausi della folla, per Pinerolo, sede del 3.o reggimento.

A terra sono rimasti gli Artiglieri alpini della 1.a e 5.a batteria, che in posizione di presentat'arm sono stati passati in rivista dalle Autorità militari e civili e dalle Gerarchie presenti.

I Carabinieri Reali da montagna della 490.a sezione e il 210.o nucleo Carabinieri per uffici postali, che dovevano giungere con lo stesso convoglio speciale, sono rimasti a Napoli e arriveranno in altro giorno.

Dopo la rivista la 1.a e 5.a batteria di Artiglieria alpina sempre sfilando in perfetto ordine, e tra le acclamazioni della folla, sono uscite dalla stazione proseguendo per corso Vittorio Emanuele alla Caserma sede del Reggimento.

La visita del Federale ad un'industria dolciaria

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha visitato questa mattina la fabbrica Streglio, ove è stato ricevuto dal proprietario, dal comm. Venturi, dal Fiduciario del locale Gruppo rionale, dagli amministratori e dai dirigenti. Con molto interesse il Gerarca ha visitato i vari reparti della fabbrica e si è vivamente interessato ai generi di lavorazione dei prodotti dolciari, osservando le grandi macchine impastatrici, apprezzandone la qualità dei prodotti che vengono impiegati per la lavorazione e compiacendosi per la valentia delle operaie che a mano compiono lavori delicati e difficili. Alla maestranza riunita Piero Gazzotti ha poi brevemente parlato con tono cameratesco che è giunto al cuore della massa operaia. Prima che il Gerarca lasciasse lo stabilimento il cav. Streglio gli ha offerto una somma per l'E.O.A.

Lo svolgimento della «Settimana della giovane»

La Settimana della Giovane a cui hanno dato l'appoggio le autorità politiche ed amministrative, si svolge, nelle varie parrocchie e Istituti, con intenso ritmo. Le giovani accorrono ad ascoltare i discorsi nelle chiese e nei vari saloni e si interessano dei problemi del matrimonio, della vita di famiglia e della vita cristiana in genere.

La Settimana si rivolge a circa cinquantamila persone a cui indirizzano la loro parola ben 150 oratori.

Le autorità passano in rassegna i valorosi reduci, sotto la pensilina di Porta Nuova.

Il Federale presenzia a esercitazioni degli aspiranti capo manipolo

Presso la sede del 29 Regg. di Fanteria hanno avuto inizio recentemente dei Corsi per aspiranti capo manipolo dei Fasci Giovanili.

Durante venti giorni i giovani che frequentano questo Corso vivono la vita della caserma e con lezioni teorico-pratiche imparano tutte le nozioni necessarie per completare la loro cultura militare; e per divenire effettivamente degli ufficiali ottimamente preparati alle delicate funzioni che dovranno assolvere.

Questa mattina il Segretario Federale si è recato alla caserma «Monte Grappa» ove è stato ricevuto dal colonnello Maccario e dagli ufficiali del Reggimento, tra cui il tenente colonnello Vivaldi e il capitano Mazzara che si occupano personalmente di questi Corsi.

Il Segretario Federale, con cui era il seniore Facchini, si è intrattenuto ad assistere ad alcune esercitazioni teoriche dei giovani ed ha visitato le camerate, ammirandone l'ordine perfetto, in cui i giovani sono ospitati durante questo periodo di studio e di preparazione.

Ai giovani ufficiali il Federale ha ricordato il difficile e delicato compito a cui un giorno saranno chiamati e che dovranno saper compiere con la piena efficienza di ogni loro forza fisica e mentale ed ha concluso con fervide incitatrici parole.

Prima di lasciare la sede del Reggimento, il Federale è stato ricevuto dagli ufficiali nel Circolo. Piero Gazzotti ha rivolto espressioni di ringraziamento al colonnello ed ai suoi ufficiali per la valida collaborazione che essi dànno per formare i Comandanti dei Fasci Giovanili.

UNA CONFERENZA AL CONSERVATORIO. — Venerdì prossimo, alle 21,15 nella grande sala del Conservatorio per iniziativa del Conservatorio stesso, avrà luogo una conferenza di Armando Santanera sul tema: «Musica nell'opera di Dante».

L'"affare" delle figurine

Completare una raccolta: impresa gigantesca

Continuano ad arrivarci numerosissime le lettere di tutti quanti solidarizzano appieno con la nostra campagna sull'«affare» delle figurine. Si tratta di lettori appartenenti a tutte le categorie di persone aventi ragioni di interesse con questo nuovo sistema pubblicitario; interesse diverso, avvertente contrastante; eppure ognuno perviene alla medesima conclusione, che è quella da noi propugnata fin dall'inizio dei nostri articoli: moralizzare, regolamentare, controllare, punire. Una tale unanimità di opinioni, espressa da gente che ama vedere e fare le cose chiare e leali, non può non confortarci nella convinzione della bontà, tempestività e necessità della nostra iniziativa.

La stampa figuristica

Tra le lettere stamane pervenuteci, una è dedicata ad un lato dell'«affare» finora trascurato e che pure presenta qualche motivo di curiosità: la stampa figuristica. Esiste, infatti, anche questa, non sappiamo se prosperamente o mano.

Ecco che cosa ne dice un nostro lettore:

«Le figurine, come ogni fenomeno che è arrivato ad interessare più di cento persone, hanno i loro giornali. Numero, tipo, aspetti dei vari concorsi sono in essi accuratamente registrati, illustrati, discussi. (Inutile dire che la discussione si risolve invariabilmente in plauso). Il valore delle diverse figurine rare vi trova compe-tenti annotazioni ed il movimento degli scambi — ormai si può addirittura parlare di «commercio» — vi è seguito attentamente.

«Tali notizie possono interessare variamente, ma cosa quanto mai istruttiva è il leggere gli elenchi dei gradi di rarità delle figurine. Ci si imbatte in certe cifre che, se tutti i collezionisti se le leggessero attentamente, resterebbero sbalorditi. Tutto quanto il castello speculativo creatosi nei cartoncini illustrati si rivela in modo potente ed inequivocabile attraverso questi listini.

«Un esempio? Un concorso basato su sole 36 figurine raggiunge per due di esse dei gradi di rarità vertiginosi. Su 36 pezzi, ve ne sono 24 che valgono soltanto «uno», 10 che variano da 10 a 20, 1 che balza a 200 ed infine, un'altro che ascende a quota 600! Pensate: 36 figurine fanno una collezione, ma ce n'è una che vale 600 punti ed un'altra che ne vale 200. Come e quando si arriverà a compilare delle raccolte complete? Forse mai.

«E' uno degli esempi più evidenti di come disinvoltamente si approfitti della fiducia del consumatore che, in questo caso, rimane adescato anche dall'impressione della maggior facilità di comporre collezioni a causa del ridotto numero di figurine contenuto nella serie.

Si reclama un intervento

«A quando un'intervento che valga a costringere i banditori di simili concorsi ad osservare quelle norme di correttezza e di onestà verso il pubblico, che devono costituire la base indistruttibile del nostro commercio?».

La lettera, come vedete, è interessante per il grave inconveniente che denuncia. In quanto all'interrogativo finale diremo subito che è il medesimo che rivolgiamo sovente a noi stessi.

Per ciò che riguarda la stampa figuristica, vogliamo ricordare, chiudendo questa breve puntata, che proprio su un «giornale» dei concorsi troviamo un appello agli organizzatori per una minor rarefazione dei «valori». Ci pare sintomatico il fatto che anche chi è legato in tutti i modi alle figurine senta finalmente il bisogno di chiedere la realizzazione di una maggior possibilità di concludere delle raccolte e quindi, di conquistare dei premi. Se simile rilievo vien compiuto da chi non ha certo interesse a parlar male del pane che mangia, vuol dire che l'assurdità perniciosa di certi sistemi ha assunto forme ormai così imponenti da preoccupare seriamente chi più ha interesse di difenderli. E' questa, cioè, una nuova prova dei nostri continui asserti, della nostra insistente denuncia.

Arrivi

Stamane, col rapido delle ore 6,15, è giunto da Roma il Podestà ing. Bartirana. Lo attendevano alla stazione di Porta Nuova i due vice-Podestà conti Gloria e De la Forest.

L'inaugurazione del 1.o Corso per assistenti sanitarie sportive

Con l'intervento delle Gerarchie, ha avuto ieri inizio il I Corso per assistenti sportive fra infermiere volontarie della C. R. I., voluto dalle Gerarchie del Partito ed organizzato dalla F. I. M. S. e dalla C. R. I.

La prolusione è stata tenuta dal prof. Angelo Viziano, della Presidenza della F. I. M. S., il quale dopo d'aver tracciato le alte finalità del corso, ha illustrato, applauditissimo, il tema «Costituzione e sport».

Furto di biancheria

La massaia Vincenza Gambino in Valina di Angelo, abitante in via Terino 4, dopo aver lavato, nel cortile della casa, una partita di biancheria, la lasciava in un mastello, ripromettendosi di andarla a ritirare più tardi.

Quando scese per compiere questa operazione dovette, però, con sorpresa, constatare che altri l'aveva preceduta e che la biancheria, d'un valore di circa centocinquanta lire, era scomparsa. Essa ha denunciato il furto patito al Commissariato di P. S. della Sezione Vanchiglia.

Nella Pro Arte e Cultura

La gita domenicale del 18 corrente è diretta alla Mostra Campionaria di Milano, oltre alla quale, nel pomeriggio, si potrà visitare il Palazzo del Ghiaccio, la Siloteca e il Planetario.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Ricci-Adani). — Ore 21,15: «Cuore» di H. Bernstein (Novità).
ALFIERI (Comp. De Sica-Rissone-Melnati) — Ore 21,15: «La solita [illegible]» di Falconi e Biancoli, e «Il fattaccio di vico Nardone» di Falconi.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
ROSSINI: 21,15: «Basta con le donne».

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Simpatica canaglia. Fred [illegible] Bartolomew, J. Cooper, M. Rooney
CHIARELLA «Marta» con Hanna Ralph e Tournée Comp. «Spreaze» comica.
VITTORIO E.: Questi ragazzi. De Sica, Rissone. Nel varietà Jazz-Riv. Nester.
BALBO: «Volo nella bufera» con Fred Mac Murray, Joan Bennet.
IDEAL: «Il prigioniero dell'isola degli squali» e Gran Varietà.
STATUTO: «Le vie della gloria» (Fox) con Fredric March, Warner Baxter, Lionel Barrymore e June Lang.
ALPI: «La carica dei 600». E. Flynn.
NAZIONALE: «Al sole». Jan Kiepura.
MAFFEI: Amato vagabondo e Varietà.
MASSIMO: «San Francisco» (Metro) Clark Gable, Jeannette MacDonald, Spencer Tracy, J. Holt. [illegible] Dyke.
ITALA: Il domatore di donne». Rait.
TORINESE: Vigilia d'armi. Annabella.
SAVOIA: Il domatore di donne. Rait.
REGINA: Difendo il mio amore. Young.
ITALIANO. Colombo 25: Vivere! Ult.
IMPERO: Difendo il mio amore. Young.
CORSO: «Mogli di lusso». G. Brent.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Ieri, alle 17,45, munita di tutti i conforti della Nostra Santa Religione, nella immacolata purezza dei Suoi 16 anni, tornava fra gli Angeli

Carmen Calleri di Sala

Nello strazio senza nome, col solo sostegno della rassegnazione piena ai Divini voleri, partecipano la dolorosissima notizia:
I genitori: Gr. Uff. **Guido**, Capitano di Vascello p. a.;
Clotilde nata **[illegible] di Bricherasio;**
la sorella: **Melania;**
i fratelli: **Giorgio Carlo; Alberto; Edoardo;**
le Zie, gli Zii, i cugini e i parenti tutti;
le fedeli **Rosa Rosso** e **Anna [illegible].**

UNA PRECE

Saluzzo, 13 aprile 1937-XV.
I funerali avranno luogo giovedì 15 c. m., alle ore 8,30, partendo da via Valoria Inf. 18, indi la cara Salma proseguirà per Bricherasio, dove sarà tumulata nella tomba di famiglia. (110
Si prega di destinare in beneficenza eventuali offerte di fiori.
(Pompe Funebri Calosso - Saluzzo).

Oggi improvvisamente si spegneva dopo una vita intemerata di onestà e di lavoro, il

Cav. Uff. Ugo Raimondo
Segretario capo di Regia Procura Generale di Appello a riposo

Ne dànno con angoscia l'annunzio il fratello Avv. **Augusto** con la moglie **Sofia Fortuna**, la cognata **[illegible]** ved. **Raimondo** con i figli **Sandra in [illegible]** e **Augusto**, e i congiunti tutti.
I funerali avranno luogo il 15 corrente giovedì alle ore 14, partendo dalla sua abitazione, corso Michele Coppino, n. 5.
Non si mandano partecipazioni personali. (000
Alba, 13 aprile 1937-XV.
UNA PRECE

Ieri sera, in Villanova Monferrato, si è spento

Avonto Alessandro

Ne dànno il tristissimo annunzio la moglie **De Michelis Margherita**, il figlio Dott. **Giovanni**, la sorella **Maria**, la cognata **De Michelis Giuseppina**, i parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì mattina, alle ore 9, in Villanova Monferrato. 000
Villanova, 14 aprile 1937-XV.

MEMENTO
Il giorno 16 corrente ricorda la dipartita del compianto ingegnere **DOMENICO MORETTO**. Nella parrocchia di S. Massimo si celebreranno Messe a Suo suffragio ogni mezz'ora, dalle ore 6 alle 11. La vedova ed i parenti ringraziano.

Verso una grande realizzazione sportiva?

Come dovrebbe essere il Palazzo del Ghiaccio

Si è parlato tempo addietro e si parla tuttora della costruzione di un Palazzo del Ghiaccio a Torino. L'iniziativa, comunicata da S. E. Ricci al raduno nazionale della F.I.S.I. nel gennaio dell'anno scorso a Madonna di Campiglio e di cui per primi noi demmo la notizia, ha suscitato a suo tempo molte discussioni, discussioni che sono lungi ora dall'essere spente.

La «Stampa» di stamane ha già messo in rilievo le difficoltà che ancora si frappongono alla realizzazione del grandioso impianto. Certo tale realizzazione ha trovato, come tutte le nuove imprese, i suoi fautori e i suoi denigratori. I primi sostengono che in una città come Torino, la quale ha dato i natali al pattinaggio in Italia e tuttora ospita una schiera innumerevole di appassionati del bellissimo sport, non dovrebbe mancare un moderno Palazzo del Ghiaccio, che verrebbe ad arricchire la sua già imponente attrezzatura sportiva e accrescerebbe, anche sotto l'aspetto turistico, i motivi di attrazione della città. I secondi, invece, ammettono che la costruzione, almeno per ora, non è di assoluta attualità per Torino e avanzano a loro giustificazione le difficoltà derivanti dal costo dell'impianto, costo di costruzione e di mantenimento.

Non vogliamo entrare in merito alla questione, tanto più che sappiamo che il progetto è in esame ad una speciale Commissione municipale che dovrebbe prossimamente emanare la sua decisione. Certo il Palazzo del Ghiaccio si inquadrerebbe perfettamente nel vasto campo dell'attività sportiva di Torino, che vanta in materia di sport del ghiaccio, come s'è già detto, una tradizione ed un passato dei più brillanti.

In attesa che la Commissione accennata emani le sue deliberazioni, vogliamo qui presentare, a grandi linee, l'interessante progetto elaborato dall'ing. Bonicelli. Il nuovo Palazzo del Ghiaccio sorgerebbe nell'area che ospita attualmente il Giardino della Cittadella e sarebbe costituito oltre che dalla pista per i pattinatori, e dalle tribune per gli spettatori, da un ristorante, da un vasto proscenio con stallo orchestrale, da magazzini, spogliatoi, ecc. E' opportuno, infatti, informare che il nuovo Palazzo, così come è stato progettato, sarebbe destinato non solo a manifestazioni di sport del ghiaccio (pattinaggio e hockey), ma, con acconcie e geniali trasformazioni, esso potrebbe comodamente ospitare corse ciclistiche e di cani, concorsi ippici, musicali, folcloristici, mostre e manifestazioni di massa di carattere vario, compresa l'esposizione dei fiori che, con la nuova costruzione, verrebbe ad essere privata della sua sede abituale. La pista di ghiaccio avrebbe le dimensioni di 68 metri per 29 e potrebbe quindi contenere comodamente il campo di hockey (m. 26x56) nonchè, contemporaneamente, un campo di allenamento di m. 11 per 29. La pista sarebbe separata dalle tribune, nei suoi due lati più lunghi, da un vasto per terra. Il macchinario, studiato, come tutto l'impianto tecnico del Palazzo, secondo la esperienza dei pregi e dei difetti riscontrati nelle costruzioni similari di Londra, di Berlino e di [illegible], sarebbe atto a fornire la pista di uno spessore di ghiaccio artificiale di 10 centimetri ed a garantire nel medesimo tempo al salone una temperatura normale di circa 20 centigradi, per modo di evitare al pubblico la sensazione di freddo data dal ghiaccio.

Il Palazzo, che potrà ospitare, durante gli spettacoli di pattinaggio, 3400 persone sedute, sorgerebbe con la fronte rivolta verso la via Bertola e il corso Galileo Ferraris. Su quest'ultima area è prevista la creazione di un giardino alberato di 50 metri di profondità, mentre la via Fabro verrebbe allargata fino a 23 metri, conservandole la prima fila d'alberi che la fiancheggia. Il palazzo avrebbe una lunghezza di 120 metri per una larghezza di 50 e una altezza di 12.

Una visione del progettato Palazzo del Ghiaccio al giardino della Cittadella nella sua fronte principale verso le vie Bertola e Fabro

"Ce l'ho con te!..."

Pregiudicato ubriaco che ferisce un passante... scambiandolo per un'altra persona

Il signor Gabriele Lorenzale fu Giuseppe, la sera di sabato scorso, verso le ore 23, uscito da un esercizio pubblico ove aveva passato la serata, fu avvicinato da un ubriaco, pure uscito da detto locale, mentre imboccava via Sant'Agostino.

L'ubriaco, scambiandolo per un'altra persona, cominciò ad investirlo con male parole, rinfacciandogli degli addebiti di cui egli mai aveva avuto notizia. Il Lorenzale invitò lo sconosciuto ubriaco a mantenersi tranquillo.

— Ce l'ho con te!... — rispose caparbiamente l'altro.

Allora il Lorenzale, visto che i ragionamenti erano fiato sprecato, afferrò l'ubriaco per le spalle e lo spinse in direzione diversa da quella ch'era la sua strada. Questi, invece di mantenersi tranquillo, si rivoltò come una belva, ed estratta di tasca un'arma tagliente, non si sa se un rasoio o un coltello, colpì a varie riprese il Lorenzale procurandogli delle ferite di varia entità.

Il ferito, dopo essere stato medicato, si recava a raccontare l'accaduto al Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio. Le indagini intraprese, lunghe e difficili, portavano ieri alla identificazione e all'arresto del feritore. Si tratta del pregiudicato Pietro [illegible] fu Matteo.

Truffa matrimoniale

Giulio Gandiglio fu Giuseppe conosceva tempo fa la signorina R. e, a poco a poco, i rapporti fra i due si andavano consolidando con una formale promessa di matrimonio da parte del Giulio. Solo che i tempi del «cuore e una capanna» sono passati e il pratico Gandiglio riusciva, un po' per volta, a farsi consegnare dalla signorina R. buona parte delle sue economie, allo scopo di formare la base del «nido» che doveva ospitarli.

I versamenti seguirono ai versamenti e la somma complessiva raggiunse la simpatica cifra di lire quindicimila. A questo punto la signorina R., convinta che la proposta di matrimonio del Gandiglio non era che un espediente per spillarle dei quattrini, si recava a raccontare il fatto al cav. Ramella, capo della Squadra Mobile. Il bel Giulio è stato denunciato, quindi, per truffa.

Bando di concorso per l'orchestra dell'«Eiar»

L'E.I.A.R. indice un concorso per titoli e per esami per alcuni posti vacanti presso l'orchestra sinfonica di Torino. I posti sono: secondo violoncello, un violoncello di fila, primo contrabasso, prima tromba. Le domande dovranno essere inviate alla Stazione E.I.A.R., via Montebello 7, Torino, non oltre il 22 corrente. Il concorso è riservato ad elementi maschili. Le prove avranno luogo presso la Stazione di Torino a partire dal giorno 26 corrente. Per informazioni circa i documenti da presentare, rivolgersi alla Direzione dell'E.I.A.R.

LA TEMPERATURA

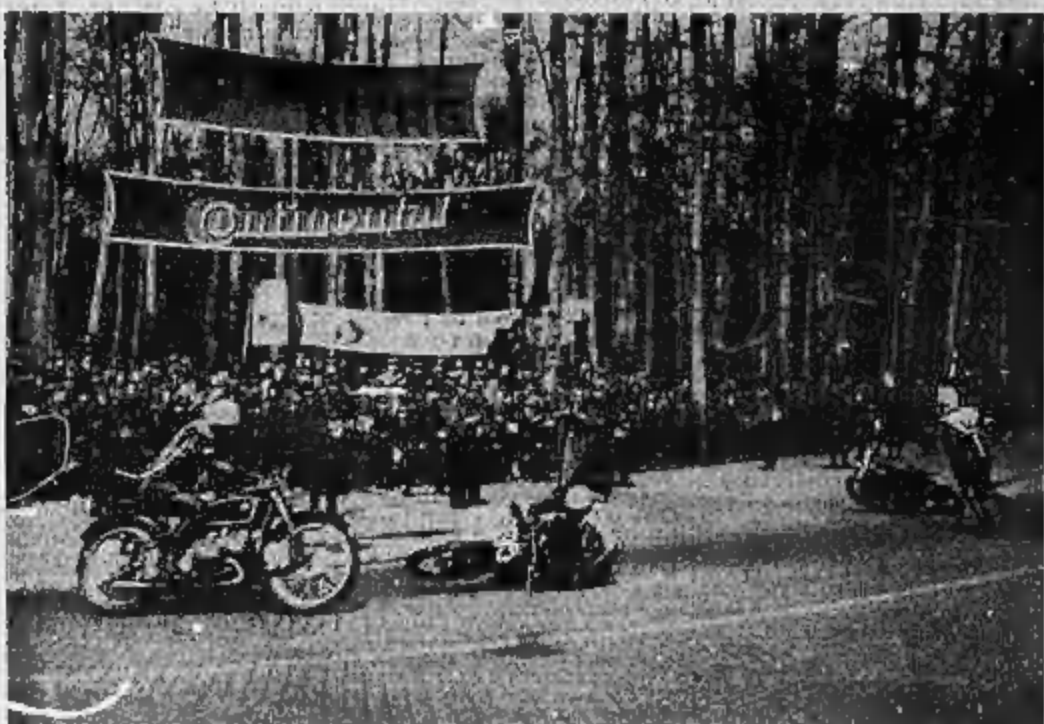
Ore 11

MASSIMA	+9,7
MINIMA	+7,5

Fotocronache di STAMPA SERA

Bombardamento aereo di Durango

(Prima documentazione fotografica a "Stampa Sera,,)

Le azioni aeree su Durango, roccaforte dei comunisti baschi sul fronte di Biscaglia, si sono sempre più intensificate con la vittoriosa avanzata falangista verso Bilbao. Della più importante di esse — quella che ha danneggiato irreparabilmente le più solide opere militari dei « rossi », che ha portato alla distruzione dei magazzini e all'interruzione della ferrovia — è giunta a STAMPA SERA questa prima efficacissima documentazione fotografica. *A sinistra*: Una visione presa da 1000 metri del bombardamento della roccaforte bolscevica. — *A destra*: Le bombe esplodono sul ganglio ferroviario: un convoglio militare è colpito in pieno.

Gli audaci centauri di Hannover

Ad Hannover è stata organizzata una gara motociclistica che ha richiesto eccezionali doti di abilità e di ardimento. Sulle strade del parco, infatti, i concorrenti hanno dovuto compiere tutta una serie di pericolose acrobazie. In questa fotografia vedete una fase della contesa. Un concorrente è a terra, un altro corre per risalire in macchina dopo il capitombolo, un terzo affronta la strettissima curva.

Quando la forza è un trucco...

...e il coraggio pericolosa realtà

Sopra: Una cinesina che pare sollevi una compagna e che, invece, sostiene soltanto un leggerissimo fantoccio. — *Sotto*: Una telefonista dello Zoo di Los Angeles passa la comunicazione al « signor Leone ».

Connubio fra auto e treno

Questo veicolo è stato costruito a Detroit e porta la definizione di « auto-railer ». Esso ha la forma di un'automobile aerodinamica e può correre indifferentemente sulle rotaie e su strada libera. E' munito di otto ruote, delle quali quattro sono montate su pneumatici e quattro costruite in modo da essere utilizzate sui binari delle linee ferroviarie. I due sistemi di ruote sono alternabili con una serie di comandi a leva.

La macchina per spremere le arancie

Questa macchina non è altro che una spremitrice di arancie grandemente perfezionata. Essa riesce, cioè, ad estrarre il succo dei saporosi frutti ed a congelarlo in piccoli cubi solidi che si conservano per molto tempo. Grazie ad essa, in California si gusta succo di arancia genuino per tutto l'anno. Presentata per la prima volta l'anno scorso a Los Angeles, s'è già diffusa in tutto il mondo. Si dice che sarà una delle più fortunate macchine finora costruite.

La formazione dei maestri tedeschi

Si è tenuta con vivo successo a Berlino una grande mostra dedicata alla documentazione dell'opera compiuta dai maestri tedeschi ed alla esemplificazione di quanto si deve fare per la formazione di maestri degni del Terzo Reich. Ecco uno dei giganteschi cartelloni in cui questa materia era trattata: dalla scuola dei maestri escono le schiere degli educatori per dirigersi verso il popolo che attende la loro opera. In alto è sintetizzata l'essenza militare e civile dei maestri germanici.